ANNO 52 MATTINO TORINO, Domenica 13 Gennaio 1918 MATTINO NUM. 13

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Sfumature

Abbiamo sin qui esaminato i punti del discorso di Wilson che, confrontati con quelli dell'antecedente di Lloyd George, ci sembrano rendere più facile un accostamento tra i fini dell'Intesa e quelli della Media-Europa. Oggi prospettiamo rapidamente gli altri, nei quali, a nostro avviso, le dichiarazioni di Lloyd George possono invece costituire un ponte di passaggio molto più agevole per le trattative, non tanto per una diversità di contenuto da quelle di Wilson, quanto per la forma diversa con cui vengono prospettate.

Abbiamo detto che la differenza, più che di sostanza, è di grado. Essa risiede nella diversa forma con la quale i due diplomatici hanno prospettato l'elemento delle rivendicazioni territoriali nel gran quadro della pace europea. Wilson ha posto sullo stesso piano le rivendicazioni territoriali e la visione dei mezzi con cui addivenire ad un rallentamento, se non alla cessazione completa delle future cause di conflitto. In Lloyd George invece la disposizione dei colori è alquanto diversa: campeggia la necessità della formula con cui mantenere accordi pacifici fra le nazioni e invece, per ciò che ha tratto alle annessioni e disannessioni territoriali, la formula adottata è quella dell'appello alla volontà dei governati, i quali principalmente devono decidere della loro sorte e del gruppo nazionale a cui vogliono appartenere. Ora, senza entrare menomamente, come ripetiamo, nel merito della questione, è indiscutibile in via di fatto che questa seconda maniera di concepire la soluzione del problema territoriale sarà meno ostica alle Potenze centrali, che non la prima, per ragioni troppo evidenti per aver bisogno di venire qui [illegible].

A noi sembra interessante di studiare quale è il valore della differenza e quali le probabili ragioni, che hanno spinto Lloyd George a dare una diversa prospettiva ai due problemi.

Per bene comprendere tali motivi, è opportuno tener presente che il discorso di Lloyd George venne tenuto davanti ai rappresentanti del partito laburista inglese e ai capi delle grandi organizzazioni operaie dell'impero, dopo aver consultato le forze più [illegible] del paese nel campo economico, finanziario e politico, [illegible] dell'opposizione [illegible]. Ora il concetto fondamentale che [illegible] e va sempre più prevalendo nell'opinione del mondo inglese è questo che [illegible]: che qualunque pace più o meno soddisfacente dal punto di vista [illegible], [illegible] il carattere e le garanzie di essere duratura, [illegible] che il compito [illegible] che lo scopo di vincere le Potenze centrali non può venir perseguito [illegible] per un senso di vendetta o di rivendicazione, ma nella speranza di risparmiare al mondo il ritorno di una calamità, quale quella che è caduta sulle attuali generazioni. Allora dunque che cosa si vuole quando la guerra terminerà? Nessuno forse può caratterizzare meglio questi desiderata, di quella di cui si è valso più di una volta, fra le approvazioni generali, il signor Asquith nei suoi discorsi. Egli ha ripetutamente detto ai suoi uditori che noi stiamo conducendo la guerra a fine di ottenere riparazioni e sicurezza. Ambo queste condizioni sono essenziali; ma, tra le due, la sicurezza è forse la più indispensabile. Per quanto riguarda le riparazioni, è certo che molto dovrà essere fatto; ma lo sforzo più grande che si sostenesse per riparare tutte le distruzioni che questa guerra ha portato, perderebbe pur sempre per mancanza di completezza e sarebbe sempre inferiore ai gravi torti che si sono commessi contro l'umanità, ove non soccorresse la seconda condizione. Mentre invece sarà possibile di ovviare alla inevitabile incompletezza della riparazione, se la sicurezza che si otterrà avrà il privilegio di essere, nei limiti della possibilità umana, completa. Finire la guerra onorevolmente è un grande scopo: impedire che lo stesso avvenimento cada addosso ai nostri figli, è uno scopo ancora più grande.

Questo è il fine confessato della democrazia anglo-sassone: e la grandezza dell'avvenimento non può certo venire esagerata. Perchè precisamente come questa guerra è stata la più spaventosa di qualunque altra nella storia, così noi possiamo essere sicuri che una guerra successiva sarebbe ancora più spaventosa di questa. Non è facile arrestare la progressione della scienza, applicata agli scopi di pura distruzione. Tuttavia la più parte degli spiriti liberi spera che sarebbe possibile assicurare la posterità contro la riproduzione di un'offesa, quale quella del 1914.

Se le Potenze europee vorranno legarsi, sotto un patto solenne, a sottoporre ogni futura disputa all'arbitrato; se si disporranno a mettere fuori della legge politicamente ed economicamente quella qualunque di esse che rifiuti di entrare a far parte di un patto di questo genere, oppure intraprendessero ad usare delle loro forze unite militari e navali allo scopo di costringere una Potenza che tenti di spezzare il patto, allora veramente avranno fatto un lungo cammino sulla via che porta alla sicurezza.

Questo senso, che cioè la guerra attuale possa giustificarsi soltanto alla condizione di portare a questo nuovo e più felice ordine di cose, si è venuto man mano così profondamente diffondendo nel mondo, — secondo il moralista inglese, — che si può notare con soddisfazione come, in via di principio almeno, vi sia apparentemente una completa unanimità sopra tale punto.

Nel suo discorso al banchetto della Lega per promuovere la pace, il 28 maggio 1916, il presidente Wilson parlò energicamente a favore di «un'associazione universale di nazioni, per impedire che incominci qualsiasi guerra o contraria ai trattati vigenti, o senza avere preventivamente in modo cordiale e completo sottomesso l'esame della causa all'opinione del mondo».

Più tardi, nello stesso anno, il Cancelliere tedesco, in una seduta di Comitato del Reichstag, tenne il seguente linguaggio: «Quando, dopo la fine della guerra, il mondo verrà a conoscere nella sua pienezza l'orribile perdita che ha subito di sangue e di ricchezza, allora per tutta l'umanità correrà il grido per accordi pacifici e per intese che impediscano, in quanto è umanamente possibile, il ritorno di una così immensa catastrofe. Questo grido sarà così forte, così giustificato, che dovrà portare ad un risultato. La Germania coopererà onorevolmente a studiare qualsiasi mezzo, per trovare una soluzione pratica e per collaborare alla realizzazione possibile di esso».

La Nota papale, comunicata alle Potenze lo scorso agosto, premesso quanto segue: «Stabilire un arbitrato, su un piano da venire studiato di concerto, e con la sanzione che sia reso esecutivo contro qualsiasi Stato che rifiuti o di sottomettere i disaccordi internazionali all'arbitrato, o di accettarne il deliberato».

Un consimile linguaggio venne usato dal conte Czernin, nella sua dichiarazione sulla politica estera fatta a Budapest nell'ottobre, quando menzionò, come una delle «basi fondamentali» di pace, quella di «un arbitrato obbligatorio internazionale».

E infine, nel dispaccio che accompagna la Nota degli alleati del 10 gennaio 1917, il signor Balfour ricorda, come una delle tre condizioni essenziali per una pace durevole, che «al di là della legge internazionale e al di là di tutti i trattati per impedire o limitare le ostilità, deve essere escogitata qualche forma di sanzione internazionale, che arresti chi ardisse farsi aggressore».

Tale sanzione prenderebbe probabilmente la forma di coercizione, che può applicarsi in uno di questi due modi: l'aggressore potrebbe essere rimesso a posto, o con la pressione di superiori forze navali e militari, o impedendogli l'esercizio e i mezzi di commerciare.

Gli atti della Conferenza di Parigi, nella parte fatta nota al pubblico, mostrano che l'Intesa non sarebbe aliena dall'addivenire ad una coazione di quest'ultimo genere, ove fosse costretta ad usare tale arma per scopo di difesa. Ossia mentre un boicottaggio commerciale sarebbe giustificabile come misura di guerra e mentre la minaccia di tale boicottaggio, nel caso che la Germania si mostrasse irragionevole, costituirebbe un'arma legittima, nessuno uomo ragionevole desidera certamente di distruggere il commercio delle Potenze centrali, ove esse, per così dire, entrassero in questo ordine di idee per mantenere la pace e non ci forzassero ad accettare un conflitto, [illegible] di un accordo commerciale stretto fra loro e ostile a noi. Insomma, è [illegible] nostro interesse di permettere che la corrente degli scambi diventi forte e ininterrotta per i suoi canali naturali dopo la guerra; ma non si può far getto dell'arma poderosa che viene all'Intesa dal fatto che una guerra commerciale contro la Mittel-Europa può costituire in certe condizioni il mezzo più efficace per impedire il ripetersi dei fatti, dei quali l'umanità intera oggi profondamente si duole.

Rimane la questione degli scopi territoriali. La definizione autorevole di essi si ritrova appunto nelle dichiarazioni di Lloyd George. Dichiarazioni che, come dicemmo in un precedente articolo, sono abbastanza precise per alcuni punti e per altri abbastanza elastiche, per lasciare un largo margine alle indispensabili contrattazioni fra le parti belligeranti.

Lloyd George evidentemente ha seguito anche in questo quanto aveva detto il signor Asquith, parlando lo scorso ottobre a Liverpool: «Nessuno pretende che sarebbe giusto ed opportuno, sia da una parte sia dall'altra, di formulare un ultimatum dettagliato, esauriente, preciso, con clausole e sotto-clausole, che si debba accettare alla parola e alla lettera, periodo per periodo, come il preliminare indispensabile delle condizioni della pace. Vi sono molte cose in un conflitto di ampiezza mondiale quale questo, che devono per necessità venire lasciate alla discussione e alla negoziazione, per accomodarle ed aggiustarle all'ultimo momento».

***

Questo è lo spirito che anima le classi dirigenti del mondo anglo-sassone e che noi ci siamo sforzati qui di riassumere chiaramente. In Inghilterra, come altrove, si pensa che l'Intesa non è certo in pericolo di perdere questa guerra; ma bensì che un prolungarsi indefinito di essa danneggerebbe con rapidità crescente il mondo civile e porterebbe un'aggiunta molto greve al carico delle umane sofferenze, che già pesano sopra di esso. La sicurezza è di pregio supremo per un mondo che abbia tanta vitalità da approfittarne: ma quale sarebbe il valore di conquistare la pace, per nazioni così esaurite da non potere alzare una mano per afferrarla? Quale pregio avrebbe la vittoria completa per la Mittel-Europa, o per l'Intesa, quando essa venisse dopo un periodo così lungo, da non lasciare al vincitore le energie umane e i capitali per sfruttarne anche una piccola parte? E, ancora, è possibile al giorno d'oggi pensare che nazioni, giunte a un grado di civiltà così florida, così possente, così piena di tradizioni storiche, quali le nostre europee, potrebbero assoggettarsi ad una umiliazione, ad uno smembramento, ad una forma qualunque di servitù? La verità la vittoria, quale la si intendeva nei tempi passati, ai tempi dei romani ad esempio, oggi è inconcepibile. E, anche se momentaneamente strappata, non avrebbe altro che una conseguenza: creare uno stato di insofferenza tenace e violento, fino a quando le forze incoercibili della libertà oppressa fossero giunte a vendicarsi dell'oppressore.

Sarebbe forse questo il programma che il pangermanismo, o gli altri partiti in «ismo» di qualunque paese, possono proporsi? (Censura).

Se in Germania, nell'Austria, in Bulgaria ed in Turchia il discorso della pace non è stato ancora articolato in forma accettabile, la spiegazione si deve probabilmente trovare in un duplice ordine di fatti: in primo luogo, che il Governo tedesco non tollera un'espressione indipendente di opinione; e, in secondo luogo, perchè il Governo tedesco fu condotto sin qui a porre in cattiva luce gli scopi degli alleati, che si accusano di tendere alla distruzione della Germania ed all'imposizione ad essa di una forma di Governo decisa dai suoi nemici.

In questo specialmente sta la grande importanza dello storico discorso di Lloyd George. A chiunque vi guardi con animo spassionato, esso appare precisamente come la sintesi, per quanto poteva essere chiara in un discorso di un ministro responsabile, di questi sentimenti che prevalgono nell'Impero inglese e nella Repubblica nordamericana. Esso appunto pone la sicurezza al di sopra di tutte le altre finalità della guerra; fa prevalere nei fini territoriali la libera volontà dei governati, contro la teoria della conquista di Governo; salva infine la dignità e la potenza di tutti quegli Stati, che domani potranno far parte del grande patto internazionale.

Se si potrà stabilire che non vi sono difficoltà insormontabili per addivenire a degli accordi su questi punti, l'orizzonte politico potrà venire scrutato, con la speranza che possa raggiungersi una pace duratura, onorevole e benedetta dalle generazioni venture.

Truppe nemiche in movimento battute dai cannoni italiani e inglesi

Cinque velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 12.

Concentramento di fuoco delle nostre artiglierie su movimenti di truppe nelle retrovie nemiche dell'altopiano di Asiago e di batterie britanniche sulla zona di riva sinistra del Piave, a nord-est del Monte Montello. Pattuglie nemiche vennero respinte a nord di Monte Melago e sulla Grave di Papadopoli. Nostri nuclei esploranti eseguirono efficaci azioni di molestia nelle posizioni nemiche ad est di Capo Sile.

Quattro velivoli avversari vennero abbattuti da aviatori britannici; un quinto, colpito da nostri aviatori, precipitò in fiamme presso Lusiana. Nostri apparecchi bombardarono con visibili risultati impianti militari nella Valsugana.

DIAZ.

Come furono abbattuti otto areoplani nemici sul Piave

Roma, 12, notte.

[illegible]

Sui campi di Francia

Londra, 11, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieresera dice: Respingemmo un raid tentato stamane di buon'ora a sud di Armentières. Per tutta la giornata vi fu una recrudescenza di attività dell'artiglieria tedesca a nord e ad est di Ypres. Stamane nostri cannoneggiamenti hanno disperso distaccamenti di lavoratori a sud-est di Monchy-le-Preux. Malgrado il tempo poco propizio della giornata del 10 corrente, i nostri aviatori hanno effettuato numerose osservazioni circa le posizioni dell'artiglieria nemica, hanno mitragliato gli obbiettivi sul terreno, hanno gettato quasi due tonnellate di bombe sopra un deposito di munizioni in vicinanza di Courtrai e su altri obbiettivi ed hanno costretto un areoplano nemico ad atterrare sbandato. Un velivolo britannico manca.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Le nostre truppe hanno eseguito con successo un colpo di mano stamane di buon'ora nelle trincee nemiche ad est di Loos catturando alcuni prigionieri.

Nuova proroga dell'armistizio russo-tedesco

Londra, 12, notte.

Secondo telegrammi da Pietrogrado ai giornali del pomeriggio, Trotzky avrebbe proposto la proroga dell'armistizio per un mese alle Potenze centrali. Queste avrebbero accettato.

La «Stefani» riceve da Zurigo: Si ha da fonte tedesca da Brest-Litowski, che Trotzki nella seduta delle delegazioni per le trattative di pace dichiarò ancora di voler continuare i negoziati e di prendere atto della dichiarazione che sono decadute le basi esposte il 25 dicembre, non avendo l'Intesa aderito. I russi però tengono fermo sui loro principi. L'opinione pubblica russa si irrita nel vedere i negoziati svolgersi in una piazzaforte occupata da truppe tedesche. Le difficoltà del trasferimento, quali furono esposte dalle Potenze centrali non reggono sia riguardo alla possibilità di ingerenze dell'Intesa, sia riguardo agli altri argomenti. Tuttavia i russi, per non dare alle Potenze centrali pretesto di rompere i negoziati, accettano di continuarli a Brest-Litowski, per non trascurare alcuna possibilità di raggiungere la pace. Nel pomeriggio vi fu una discussione interna alle questioni interne.

Nuova minaccia di sciopero generale all'Argentina

Buenos Aires, 12.

Le Federazioni operaie hanno richiesto il ritiro delle truppe che sorvegliano gli stabilimenti di carne congelata dichiarando che se ciò non sarà concesso proclameranno lo sciopero generale in tutto il paese. Continuano in parecchi punti gli incendi che distruggono i raccolti. Il direttore delle ferrovie della provincia di Buenos Aires ha denunciato due incendiari. (Stefani).

La risposta collettiva dell'Intesa agli Imperi centrali

Roma, 12, notte.

Il *Giornale d'Italia* preannunzia in un articolo editoriale che dalla Conferenza di Parigi uscirà il documento unico dell'Intesa in risposta agli Imperi centrali, di cui ha parlato ieri Pichon. Il *Giornale d'Italia* scrive: «E' lecito ritenere che nel prossimo Convegno di Parigi tra i capi di Governo ed i ministri degli esteri dell'Intesa sarà probabilmente redatto quel documento unico, che costituirà la carta fondamentale definitiva delle condizioni di pace degli Alleati ed offra la piattaforma sulla quale i nemici potranno fondare il loro rifiuto o l'accettazione a trattare. Un documento unico l'Intesa redasse e presentò in risposta al presidente Wilson quando questi tentò di intromettersi per la pace, e quel documento offrì alla grande nazione il ponte per il suo intervento nel conflitto mondiale. Da allora molti avvenimenti si sono succeduti, sicchè una revisione di quel documento può essere reputata utile e necessaria; ma i capisaldi sostanziali della pace democratica che l'Intesa vuole rimangono gli stessi, e tra essi capeggiano in primissima linea le rivendicazioni della Francia contro la Germania e dell'Italia contro l'Austria-Ungheria. Per quanto riguarda particolarmente l'Italia, siamo certi che il Governo ha posto e continuerà a porre nella sua vera luce il nostro problema nazionale».

L'*Osservatore Romano* di stasera pubblica una nota editoriale, nella quale dice che [illegible] rilevato con compiacenza la concordanza e la perfetta armonia esistente tra la dichiarazione di Wilson ed il memorando documento pontificio dell'agosto passato, non ne consegue menomamente, e sarebbe un grande errore il lo pensasse, che per questo la Santa Sede intenda fare pressioni su [illegible] parte o l'altra per sostenere od appoggiare delle proposte concrete, dilettandosi [illegible] modo a quella linea di condotta che sin da principio si è imposta, e che attraverso difficili prove ed a non lievi difficoltà ha [illegible] osservata».

Un discorso di Churchill sullo sforzo inglese

Londra, 12, notte.

Churchill, ministro dell'Armamento, parlando ieri a Londra ad una colazione [illegible] dall'ambasciatore degli Stati Uniti, ha detto:

«Le grandi e maestose dichiarazioni del primo ministro del Regno Unito e del presidente degli Stati Uniti sono in completa armonia e [illegible] dell'unanime consenso dei popoli britannico ed americano. I nostri patti, [illegible] sono stati accettati dalle nazioni latine, che sono nostre valorose alleate e sono [illegible] garanzia e speranza di [illegible] a vita dei popoli stati mutilati, che rivolgono gli sguardi verso di noi perchè ne siamo dei [illegible] di cui sono vittime. Chi può dubitare che se queste dichiarazioni degli scopi di guerra si mantenessero come conseguenza della guerra, un [illegible] si assicurerebbe per l'umanità, un avvenire nel quale, secondo le belle parole del presidente, il mondo offrirebbe la sicurezza alla democrazia? Fra le dichiarazioni le più moderate e disinteressate e le più favorevoli [illegible] pubbliche della Gran Bretagna e degli Stati Uniti da una parte e le speranze e le ambizioni dell'America [illegible] della Prussia dall'altra vi è un vero abisso che nessun ponte potrebbe varcare nell'ora attuale. Il partito militare di Berlino rimane completamente padrone della [illegible] non soltanto della Germania, ma anche dell'Austria-Ungheria e della Turchia, e non ha rinunciato alla speranza di una vittoria militare decisiva. La sua speranza e la sua intenzione sono di costringere gli avversari e quel neutri, che sono ancora al di fuori del conflitto, a [illegible] di ciò che la Germania deve fare e diventa dell'Europa, [illegible] e dell'America, ecco come ordina. Come se ce dare un fatto di [illegible] ed una [illegible] dobbiamo che essa ha salutato l'espressione degli scopi di guerra degli alleati con l'affondamento di una nave ospedale in dispregio delle convenzioni più chiare. Noi abbiamo dichiarato i nostri scopi di guerra con chiarezza e moderazione senza timore. Ciò che dobbiamo ora fare è di imporli ai nemici».

«Le nazioni alleate, che in questa guerra sono rimaste unite fino dal principio, hanno gravissimamente sofferto, hanno sostenuto una causa che, grazie a Dio, gli Stati Uniti hanno fatta propria; ora dieci o dodici milioni di soldati muoiono continuamente in [illegible] tre o quattro milioni di vittime. Abbiamo versato denaro a flutti; i nostri focolari sono sotto la morsa del dolore. La nostra industria, le nostre finanze, le nostre istituzioni si sono fuse nel crogiuolo della guerra mondiale». Rivolgendosi agli Stati Uniti Churchill dice: «Costruite le navi, che solo permetteranno alla vostra potenza e alla vostra forza senza limiti di esercitare la loro influenza. Date il vostro credito sotto forma di [illegible] da guerra senza il quale la nostra forza non potrebbe mantenersi. Tutto il tonnellaggio, di cui potrete disporre, sia [illegible] e [illegible] prodotti finiti e materiali, [illegible] che [illegible] Trasportiamo acciaio piuttosto che [illegible] che entrano nella loro composizione. L'economia del tonnellaggio, una grande economia [illegible] l'ottica sul campo di battaglia del valore [illegible] degli Stati Uniti. I soldati di Francia e di Inghilterra vedono arrivare [illegible] al loro fianchi in numero sempre [illegible] i figli degli uomini che combatterono con Grant, con Sheridan, con Jackson, con Lee. Noi siamo completamente d'accordo sui nostri scopi di guerra e concentriamo ora tutto il nostro spirito sulle misure di guerra. Da parte nostra, la Gran Bretagna, non vi verremo meno; noi vi diremo tutto ciò che possiamo trovare e dare. Le ultime riserve del nostro credito, dei nostri uomini, se sarà necessario, saranno adoperate. Bisogna che i nostri eserciti ricevano immediatamente i loro rinforzi.

Io sono persuaso che possiamo vincere con le [illegible] alle [illegible] se adopereremo tutte le nostre risorse. Posso darvi questa sicurezza che nel 1918, che ora si è aperto, gli eserciti britannici avranno una artiglieria molto più poderosa, una fornitura di munizioni molto forte, un equipaggiamento molto superiore, specialmente nelle armi più costose e più importanti che in qualsiasi altra campagna, e dopo tutto nelle campagne precedenti essi ne ottennero già bene equipaggiati [illegible] gli eserciti tedeschi, tolti dal fronte [illegible] in seguito alla disfatta della Russia, [illegible] verso il fronte occidentale. La [illegible] tempesta di tutto vi si preparerà. Il nostro grande fratello [illegible]. Nella prima battaglia di Ypres, nel novembre 1914, quando i nostri soldati lottavano uno contro tre o contro quattro, essi tennero testa ad eserciti freschi e tedeschi pieni di ferocia e di orgoglio e dopo la linea britannica rimase intatta. Oggi [illegible] meglio preparati e dobbiamo avere piena fiducia. Ogni uomo sicuro di nostro aiuto per [illegible] della buona causa in modo che gli [illegible] veterani della Francia, dell'Italia, dell'Inghilterra da tanto tempo sotto le armi, abbiano al loro fianchi le truppe fresche alleate, numerose, continuamente crescenti dei formidabili eserciti della grande Repubblica.

La condotta diplomatica di guerra esposta da Pichon alla Camera francese

Parigi, 12, mattina.

Ieri, alla Camera dei deputati ha avuto luogo l'annunciata discussione delle interpellanze sulla condotta diplomatica di guerra presentata dai socialisti e nella quale ha preso la parola il ministro degli Esteri.

Gli interpellanti.

All'inizio della seduta il socialista Mulgrus, fa l'elogio dei discorsi di Lloyd George e di Wilson. Chiede che si ascolti la voce di Wilson per la conclusione di una pace giusta, e si compiace che il Presidente degli Stati Uniti reclami la riduzione degli armamenti. Egli vuole la pace del diritto, della giustizia, dell'onore. L'appello alla rivoluzione russa del presidente Wilson ci invita a parlare a testa alta a fianco di queste due democrazie. Marcel Cachin, prendendo poi la parola, espone perchè i suoi amici avevano chiesto i passaporti per Pietrogrado. Gli uomini attualmente al potere in Russia, dice, possono avere prevenzioni comprensibili contro la Repubblica francese, che sostenne i loro carnefici czaristi; ma, malgrado tutto, la Repubblica francese rappresenta ancora ai loro occhi la nostra grande rivoluzione. Il presidente Wilson ha reso solennemente omaggio alla loro sincerità. Cachin si associa a questo omaggio. Cita l'energica attitudine di Trotzki il quale ha dichiarato che la nazione russa è ancora pronta a lottare, ed assicura che se il Governo tedesco accetta di discutere coi massimalisti, è perchè vi è spinto dalla democrazia tedesca, che vuole la pace. Cachin conclude dicendo di sperare che il Governo non rifiuterà i passaporti per la Russia onde permettere di dissipare i malintesi. Albert Thomas ricorda che gli recentemente Lloyd George constatò il sentimento unanime dell'Inghilterra. Domanda al Governo di ottenere una dichiarazione comune degli scopi di guerra degli alleati, dichiarazione che sia quella degli scopi di guerra dell'Intesa e quella delle condizioni di pace, per mettere la Germania in grado di rispondere alle condizioni nostre, condizioni immutabili di giustizia. Alcuni pensano che bisognerebbe attendere che la carta della guerra fosse migliorata. Le condizioni sono indipendenti dalla carta della guerra. E questo è abbastanza bello perchè possiamo prenderlo in considerazione (*applausi, approvazioni*). Thomas ricorda che quando era in Russia, parlò dell'Alsazia-Lorena e dichiarò che «la nostra Alsazia-Lorena è il simbolo del [illegible]» (*applausi vivissimi e prolungati*). Thomas afferma che le idee democratiche progrediscono in Germania e conclude chiedendo al Governo di non trascurare la forza [illegible]. Sale quindi alla tribuna il ministro degli Esteri, Pichon.

Il ministro Pichon

Il ministro dice:

Sono il primo a compiacermi di questa discussione, che mi permette di affermare ancora una volta l'accordo degli Alleati per la condotta diplomatica della guerra e per la definizione degli scopi di guerra. Avete potuto constatare la concordanza delle nostre vedute con quelle di Lloyd George e di Wilson. Come si potrebbe non essere d'accordo con Wilson quando afferma una associazione sociale basata sulla giustizia e significa alla Germania che essa potrà pretendere soltanto dopo l'abolizione della sua casta militare di partecipare alla futura società delle nazioni? (Vivi applausi). *Rispondendo a quanto riguarda i passaporti per la Russia,* dichiara *che non intendo alcuna obiezione di massima che i socialisti francesi siano in relazione coi socialisti russi, ma dalle che noi riconosciamo la* [illegible] *delle varie frazioni della Nazione russa e che non facciamo alcuna differenza fra i partiti della Russia. Rendo pieno omaggio al patriottismo dei membri del partito socialista francese. Se abbiamo rifiutato i passaporti è stato, dunque, soltanto per ragioni di opportunità. La situazione della Russia è troppo oscura, il Governo che esiste a Pietrogrado non è riconosciuto da alcuno degli alleati, non da Wilson, non da noi».*

La Russia e i massimalisti.

Il ministro ricorda tutte le mancanze del Governo massimalista di fronte agli impegni verso gli alleati. «Essi — aggiunge — *gettarono al vento i trattati, usurparono il diritto di parlare a nostro nome nelle loro trattative di pace coi tedeschi, occuparono le succursali dei nostri stabilimenti di credito. La Francia durante 25 anni fu alleata leale della Russia e ne sostenne la politica col maggior scrupolo.* (Vivi applausi). *Il giorno in cui un popolo slavo fu preso alla gola dall'Austria, la Francia non esitò a porsi a fianco del popolo russo per difenderlo.* (Vivi applausi). *Non vogliamo fare in alcun modo il giuoco della Germania, che cerca di trascinarci a Brest-Litowski e che ha fatto ogni possibile tentativo per condurci. Come ripete anche Balfour, noi non potremo esaminare che proposte dirette fatte dai nostri nemici. Non potremmo dunque accordare i passaporti ai socialisti per entrare in contatto col potere usurpatore stabilito a Pietrogrado».*

Pichon dichiara che come il Governo non può accordare i passaporti per Pietrogrado, così non può accettare l'idea di una conferenza internazionale operaia. Il Governo non accetta l'idea di permettere questo contatto coi complici degli autori della catastrofe mondiale. (*Applausi*). L'idea della conferenza internazionale è stata sfruttata dai massimalisti russi contro la Costituente, pretendendosi che questa conferenza doveva condurre tutti i socialisti del mondo ad una pace immediata. Trotzki, rispondendo all'indirizzo patriottico dei socialisti francesi, scrisse una lettera piena di insulti per i più eminenti membri del partito socialista francese, Jules Guesde, Albert Thomas, Sembat, e per i membri del partito dei cadetti, che non cessarono di essere nostri amici, e che egli tratta di «cavalieri della rapina internazionale». Pichon dà lettura della lettera di Trotzki, che insulta i socialisti francesi, i quali protestarono contro la pace separata della Russia.

Per una pace giusta.

Pichon aggiunge: «*Ho, dunque, reso ai socialisti un servigio rifiutando loro i passaporti*». Passando ad un altro punto, il ministro dichiara che invano si vorrebbe opporre il suo linguaggio ai recenti discorsi di Lloyd George, Wilson, Balfour, Orlando e Sonnino. Tutti gli alleati tengono i medesimi discorsi. Perchè noi combattiamo? Per una pace giusta e duratura. Sono necessarie tre condizioni di completa sanzione: il rispetto ai trattati, un assetto territoriale basato sul diritto delle nazioni a disporre di loro stesse e la limitazione degli armamenti. Ecco il nostro programma, che è anche quello esposto da Lloyd George. Quanto alla Società delle nazioni, essa soltanto la vittoria che potrà realizzarla, ecco ciò che disse Lloyd George e ch'è anche il nostro programma». Pichon legge i principali punti del discorso di Lloyd George, per approvarli senza riserve. Pichon legge poi il messaggio di Wilson, che pure approva senza riserve. Il passo relativo all'Alsazia e Lorena è vivamente approvato su tutti i banchi. Il ministro rileva che a Washington tale passo provocò una dimostrazione entusiastica. Si compiace che Lloyd George abbia proclamato il carattere mondiale della questione dell'Alsazia e Lorena (applausi). Rispondendo ad Albert Thomas, Pichon dichiara che il Governo prese, sino dal mese di dicembre, l'iniziativa di domandare agli alleati se non converrebbe fare una dichiarazione comune degli scopi di guerra dell'Intesa. Essi ritennero preferibile attenersi alle dichiarazioni separate, lasciando a ciascuno libertà nella forma, dato che non vi è dissenso nella sostanza. Clemenceau, interrompendo, dice: «*Dunque, noi abbiamo preso l'iniziativa*». Thomas risponde: «*Vi chiedevamo allora di insistere*».

«Diplomazia presente».

Montet chiede al ministro di leggere le risposte degli Alleati. Pichon risponde: «Io non faccio diplomazia futura, nè diplomazia presente, e mi rifiuto di comunicare queste conversazioni col rischio di compromettere l'accordo fra le Potenze alleate. Risponde dunque: adesso noi (*Applausi*). Formule concertate non cambierebbero nulla alla sostanza. L'essenziale per noi è continuare col riportare la vittoria (*applausi e mormorii*) e non [illegible] fermi nella esecuzione dei nostri trattati, poichè abbiamo dei trattati, che non possiamo pensare a rompere, con l'Italia, con la Serbia, con la Romania, col Belgio. Per nulla al mondo noi li romperemo. Gli alleati [illegible] sono in guerra con la Germania, sono d'accordo nelle linee generali e hanno la comune volontà di appoggiarsi reciprocamente. Domandare una formula comune significa sminuzzare sulle parole, come riconobbe lo stesso Thomas in un articolo. Ciò che ha importanza è l'accordo nella sostanza».

Briand, interrompendo, ricorda come Thomas collaborò alla risposta che Briand, allora presidente del Consiglio, diede a Wilson. Briand aggiunge: «Pensammo che dovevamo avere fiducia nel Presidente della Repubblica degli Stati Uniti, e per provargli la nostra sincerità e la nostra buona fede, formulammo i nostri scopi di guerra conformemente alle esigenze del momento ed alle circostanze. Si potè criticare qualche accordo, ma ciò che importava era che la Francia non fosse isolata di fronte all'aggressore; ciò che importava era di raggruppare intorno ad essa tutte le forze possibili. La nostra fiducia nel Presidente degli Stati Uniti gli permise, tenendo il nostro documento in una mano, di domandare ai tedeschi il loro. Come era facile prevedere, gli Imperi centrali non risposero ed il popolo degli Stati Uniti constatò da quale parte era la sincerità, da quale parte era la buona fede». (Vivi applausi).

Le trattative di Brest Litowski.

Il ministro Pichon, riprendendo il discorso, riconosce che non si può che approvare la risposta degli Alleati a Wilson, cui ha accennato Briand. Trattando poi dei negoziati di Brest-Litowski, Pichon constata che le pretese annessionistiche dei tedeschi provocarono per un istante un moto di indietreggiamento nei massimalisti, ma questi hanno ripreso i negoziati. Gli Alleati da una parte hanno affermato più volte che lottano per una pace giusta e durevole, di equità e di diritto, per la riparazione dei danni, per istituzioni destinate ad impedire il ritorno della guerra. Essi rimangono pronti ad esaminare tra loro tutte le proposte dirette in questo senso che vengano dagli Imperi centrali.

Pichon continua: «Ma d'altra parte i nemici sono incapaci di formulare alcuna cosa che corrisponda ad un'apertura di trattative. Essi cercano con parole menzognere di attirare gli alleati nel tranello. Essi sono più ambiziosi, più annessionisti che mai. Essi cercano di ingiuriare tutti coloro le cui dichiarazioni hanno per oggetto la pace del mondo. Essi continueranno a portare per l'eternità il peso del sangue sparso coi nostri ex-alleati, che ripudiarono i loro obblighi di alleanza. Io non parlo che dei massimalisti. Voi ci domandate di gettarci in quel vespaio, di compromettersi in quell'avventura, in quell'anarchia? Giammai no!» (*Applausi*).

Per illuminare la Camera il ministro dà lettura di un dispaccio da Pietrogrado, il quale dice che su 700 deputati alla Costituente, 317 soltanto, di cui 110 bolscevichi sono arrivati a Pietrogrado. I bolscevichi non si preoccupano di essere in minoranza, perchè si appoggiano sulle baionette e sottopongono tutti i manifesti al controllo dei soli bolscevichi, che hanno emesso ordini di arresto contro i loro principali avversari. Pichon conclude: «Noi non possiamo dunque che mantenere la nostra attitudine di fronte ad un Governo che, incoscientemente forse, fa il giuoco dei nostri nemici, senza neppure avere la scusa di appoggiarsi sulla volontà nazionale». (*Vivissimi applausi*). Pichon è vivamente felicitato da ministri e deputati quando ritorna al suo banco.

Renaudel insiste sulla questione della dichiarazione comune degli alleati ed afferma anzitutto la necessità di proclamare la giustizia della nostra causa. Renaudel termina domandando la riunione di una conferenza interalleata per redigere la dichiarazione comune. La Camera approva con 357 voti contro 113 la precedenza a favore dell'ordine del giorno Augagneur accettato dal Governo, che suona così: «La Camera approvando le dichiarazioni del Governo, fiduciosa in lui per ottenere, mediante l'energica condotta della guerra, la completa riparazione dell'abuso della forza, la istituzione del regno della giustizia nei rapporti internazionali e il trionfo della democrazia, passa all'ordine del giorno». Questo ordine del giorno, poi approvato a mani alzate e la seduta viene tolta. (Stefani).

Un passaggio del discorso di Pichon ha potuto essere pubblicato in una seconda edizione di ieri mattina: lo abbiamo collocato a suo posto in questa dispaccio perchè tutti i lettori conoscano l'insieme delle dichiarazioni fatte dal ministro degli Esteri della Repubblica.

Note e impressioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Se al posto di Pichon, continuatore delle tradizioni di amabilità del Quai d'Orsay, fosse venuto ieri sera Clemenceau a rispondere all'assalto socialista sul doppio terreno dei rapporti con la Russia e della revisione degli scopi di guerra, la battaglia avrebbe potuto essere decisa in mezz'ora. Cinque minuti sarebbero bastati, difatti, al vecchio capo del Governo per spiegare le due cose che formarono la sostanza della lunga e tormentata orazione del suo ministro degli Esteri: la prima, che la Francia, legata alla Russia da 25 anni di alleanza, non poteva contemplare il Governo massimalista con la stessa serenità dell'America libera nei suoi riguardi dal peso del passato; la seconda che, per precisare le finalità degli Alleati non era l'espediente un'altra formula analoga da parte di tutti i Governi alleati. I documenti letti dal ministro e gli argomenti sviluppati a lungo con garbo, non privo di vigore, tendevano a ricondurre nei sentieri della politica governativa gli interpellanti. Fatica sprecata, come avevano già visto, perchè contro 377 voti favorevoli alla politica del Gabinetto, 177, dei quali 87 socialisti, si affermarono avversi. Tuttavia le dichiarazioni di Pichon come quelle di Lloyd George e di Wilson non sarebbero, spiega oggi Hervé, assolutamente vane.

Secondo quello che stampa la *Victoire*: «Essi attireranno sicuramente ora la pace per varie ragioni: perchè mettono la Russia rivoluzionaria nell'obbligo morale di rinunciare a qualsiasi pace separata: i massimalisti saprebbero se essere di concluderla dopo la revisione dei nostri scopi di guerra. Inoltre, checchè pensino i massimalisti di casa nostra, avvicinano questi al resto della nazione togliendo ogni veleno alla propaganda pacifista; affrettano ora la pace inoltre mostrando al popolo tedesco che gli Alleati non la mettono affatto nello stesso sacco con i suoi padroni e la sua casta militare e feudale e facilitando, pel giorno della prima disfatta militare tedesca, l'evoluzione democratica della Germania intera; la affrettano infine rendendo possibile all'Austria-Ungheria e alla Turchia una pace separata, almeno le condizioni che si offrono loro sono, per esse, insperate!». Le disquisizioni di Hervé terminano con un ultimatum all'Austria, che giova stroncare e che, se non è inintelligibile è, per lo meno, strano. Lo scrittore vi pretende niente di meno che gli alleati vedrebbero volentieri, se la pace si facesse ora, gli Absburgo alla testa dell'Europa centrale. Il meno che si possa dire è che Hervé è male informato. Di tutto il discorso di Pichon il punto che impressionò principalmente la Camera fu quello in cui disse che

to scambio delle note fra gli Alleati sull'iniziativa presa dalla Francia aveva indotto ad eliminare, come inutile, difficile e pericolosa, una manifestazione collettiva. L'*Homme Libre* corrobora con una Nota officiosa le parole del ministro degli Esteri: «L'accordo è completo tra gli Alleati — scrive —; ciò che vogliono le democrazie in battaglia contro lo imperialismo militare brutale e conquistatore è così chiaro che diciassette nazioni federate si trovano oggi a parlare la stessa lingua ed intendersi sugli stessi scopi formando un unico blocco per una sola azione». La lezione di ieri sera, così ricca di apostrofi pittoreschi e di invettive di vecchio conio e svoltasi fino a tardi tra ministeriali e socialisti, si prolunga, naturalmente nei quotidiani. Più irruente il *Figaro*, più blando l'*Echo de Paris*: dicono entrambi che i socialisti procedono come i gamberi; fanno il cammino a ritroso e si allontanano sempre più dall'ideale dell'Unione sacra. La *Bataille* e l'*Humanité* borbottano. L'*Humanité* riconosce nel linguaggio di Pichon le stesse tendenze borghesi imperialiste reazionarie già denunciate dagli annalisti della politica interna e la *Bataille* dice: «Dov'è già la nostra Repubblica? Dov'è il soffio generoso di idealismo che sollevava i nostri annali nella loro lotta per l'emancipazione del mondo contro le forze di oppressione?». D. R.

Lenin ha lasciato Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, mattino.

Il primo punto venuto in discussione nei negoziati russo-tedeschi alla loro ripresa fu quello di trasferire la conferenza su territorio neutrale conforme al desiderio dei bolscevisti. Secondo la fonte tedesca si afferma che già la delegazione russa si dichiarò pronta a proseguire le trattative a Brest-Litowski ed è positivo che, per ora, si continua a negoziare colà. Un radiogramma del Governo russo ora annuncia che «la situazione è grave e ogni Governo ha l'obbligo di inviare i proprii delegati».

A Pietrogrado ieri i bolscevisti andavano dicendo che stanno preparandosi per la ripresa delle ostilità. Essi riconoscevano essere impossibile ridare vitalità all'esercito russo, ma pretendevano di poter opporre ai tedeschi una guerra loro speciale definita come guerriglia rivoluzionaria a barricate. Beati gli innocenti! Lenin dal canto suo ha lasciato Pietrogrado, non si sa se per andare a Stoccolma a conferirvi coi socialisti austro-tedeschi, oppure in Finlandia a rimettersi in salute. Secondo il corrispondente del *Daily News*, tutti i partiti avversi ai bolscevisti, farebbero il possibile per rendere impraticabile qualunque continuazione della guerra da parte della Russia. Il corrispondente del *Daily Mail* dice che frattanto entrambe le parti si mostrano disposte a riprendere le relazioni commerciali senza attendere la firma della pace e che le trattative all'uopo procedono. Certo la grande delegazione austro-tedesca a Pietrogrado intende restarvi finchè l'armistizio dura, anche se i negoziati a Brest-Litowski si rompessero. M. P.

Officine russe confiscate dal Governo

Pietrogrado, 12.

Un decreto del Consiglio dei commissari, in seguito al passivo considerevole verificatosi nel bilancio delle officine Poutiloff, ha dichiarato tale stabilimento di proprietà della Repubblica russa. Anche le officine dei vagoni-letto, che rifiutarono di continuare a lavorare, sono state confiscate e dichiarate proprietà dello Stato. Le due imprese sono state poste sotto la direzione dei commissari del lavoro e dell'industria. I risultati conosciuti delle elezioni per la Costituente sono 495; tra gli eletti sono 260 socialisti rivoluzionari e 151 massimalisti. Dopo vivo combattimento le truppe ucraine hanno occupato Cernikoff.

Caillaux sarà arrestato?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, mattino.

L'*Humanité* registra la voce che correva ieri alla Camera dell'arresto imminente di Caillaux. Il giornale soggiunge però che Ignace, sottosegretario alla guerra, l'avrebbe smentita. Due motivi ne erano dati. Il primo sarebbe che i testimoni, sin quando Caillaux resterà in libertà, non oseranno dire tutto quello che sanno. Il secondo sarebbe che la presenza di Caillaux alla Camera, ove non cessa di venire ogni giorno, imbarazzerebbe il Governo. Una terza ragione, e la più seria, sarebbe la scoperta di certi documenti in una certa cassaforte scoperta o aperta. D. R.

Il processo Brunicardi e C.

Roma, 12, mattino.

L'istruttoria del processo contro gli ex-deputati Brunicardi e Buonanno, Dini e Cavallini, e contro la marchesa Ricci procede colla massima segretezza, sotto l'alta direzione del tenente-generale Donato Tommasi. Il capitano avv. De Robertis, assistito dall'avvocato fiscale Chiaberio, ha proceduto già all'interrogatorio di tutti gli imputati, i quali, come è noto, da diverso tempo si trovano a Regina Coeli e sotto una sorveglianza speciale. Finora è stato loro vietato di conferire coi difensori, che sono stati già scelti, ed anche colle persone della loro famiglia. Cavallini sarà difeso dagli avvocati Di Vercelli e Fausto Paveri; l'ex-deputato Brunicardi dall'ex-deputato Rossino e dall'avv. Bonucci; l'ex-deputato Buonanno sarà quasi certamente difeso dall'avv. Luigi Carlasegna, che lo ha assistito anche nel giudizio per diffamazione svoltosi a Napoli contro il *Mattino*, e terminato coll'assoluzione del giornale napoletano. La marchesa Ricci sarà assistita dall'avv. Giuseppe Gregoraci, mentre l'ex-deputato Dini non avrebbe ancora scelto il suo difensore. L'istruttoria, per quanto condotta col massimo zelo, non si chiuderà presto, anche perchè si attendono i risultati delle indagini che col medesimo fine si svolgono a Parigi.

Sul fronte di Francia

La nuova vigilia

(Nostra corrispondenza particolare).

Bethény presso Reims, gennaio.

Il presagio scorre fluido, come un teorema. I tedeschi avevano sul fronte orientale settantasette divisioni. Non ne hanno più bisogno o ne han bisogno in misura ridotta. Pur troppo, non han l'abitudine di lasciar languire nell'ozio i loro uomini. Li utilizzeranno sui teatri secondari? Li sbriglieranno dietro gl'inglesi in Palestina o in Mesopotamia? Li adopreranno al servigio di Costantino? O a riprendere il giuoco di Mackensen contro la Romania? La logica induce a scartar tutte queste ipotesi. I tedeschi non saranno mai più forti di quel che potranno essere nel corso dei prossimi mesi, nei quali la defezione russa dovrà produrre le sue conseguenze estreme. Più tardi, quando quei mesi saranno passati, le forze loro, paragonate a quelle dell'Intesa, non fan che decrescere, perchè il riflusso degli uomini, liberati dal fronte orientale, non potrà rinnovarsi, mentre la potenza americana in Europa andrà crescendo. Così, procedendo sempre a fil di raziocinio, appare certo che Hindenburg e Ludendorff, invece di sciupare in campagne secondarie — incapaci di fruttare una soluzione definitiva — i loro contingenti attuali, tenteranno con essi di ottenere la decisione sul teatro principale delle ostilità, questo d'occidente, prima che tutte le forze dell'America siano a posto. Presagio, dunque, chiaro, naturale. Scosso, però, da un fatto. Perchè mai la stampa tedesca ha tenuto ad informare essa stessa gli avversari della nuova gigantesca offensiva? E perchè lo Stato Maggiore di Berlino rinuncia così benevolmente, in favore degli alleati, con questo preludio giornalistico, al vantaggio della sorpresa? Offensiva d'intimidazione, allora?... Ma i fatti non dànno più agio oggi di dubitare. Le divisioni che erano sul fronte russo, prima degl'impegni contratti nell'armistizio di Brest-Litowski, eran già passate in gran parte, sul fronte francese. Gli esploratori francesi, in certi settori, han messo le mano, in questi ultimi giorni, su fantaccini, reduci dalla Russia, mandati in licenza qualche settimana prima in Germania e richiamati poco dopo. Innanzi ad un settore del centro, i berretti bulgari sono stati scorti dagli aviatori, confusi agli elmetti chiodati. Presso i centri stradali e ferroviari nuovi accampamenti son sorti e i contingenti raddoppiati. Gli effettivi della fanteria tedesca, le cui divisioni erano cadute in occidente a 5850 fucili, con elementi tratti da una quarantina di divisioni orientali, sono stati riportati alla cifra primitive; ora una regola elementare vuole appunto che le unità, destinate ad un'offensiva continuata, siano più dense di quelle che restano sulla difensiva.

E gli austriaci cominciano a venire anche essi, dal lato di Belfort, per pagare al Kaiser di Berlino il debito, contratto sull'Isonzo da quello di Vienna...

... Dove? Nella Sciampagna, in Lorena, nelle Fiandre o nell'Artois? I terreni melmosi, come sono oggi quelli delle pianure, del nord e del centro, non sono propizi all'attacco. La neve dei monti è un ostacolo, meno duro del fango. I Vosgi non sono le Alpi, e l'inverno su quelle cime non deve ad Hindenburg ed a Ludendorff ispirar paura. Ma è possibile anche che l'assenza di un comando unico, pesi sui cervelli dell'Alto Comando tedesco, come un argomento buono per indurli all'attacco sul punto d'innesto dei fronti inglese e francese, intorno a San Quintino. Quando? Mistero!...

Ma se all'offensiva reale, sui preavvisi reboanti dei giornali d'oltre Reno, il Quartier Generale imperiale ha voluto davvero far precedere un'altra di pura intimidazione, questa, si può affermarlo, è fallita. Mai sui seicento chilometri di fronte, il popolo dei *poilus* apparve più calmo, più sereno di ora. Si direbbe, anzi, che col desiderio di finirla, di uscir dall'incertezza, affrettino la procella. E' la convinzione che vi lasciano tutti i loro discorsi. Stato di spirito, che si spiega con molte buone ragioni. C'è, innanzi tutto, la fiducia nei capi. Accanto a Petain, paterno, economo di vite umane, stanno Foch, vigile a Parigi, Castelnau alla testa degli eserciti dell'est e Franchet d'Esperey alla direzione di quelli del centro. E dal generalissimo all'ultimo comandante di brigata, innanzi all'eventualità imminente, offrono uno spettacolo di silenzio stoico e di sangue freddo, che si traduce negli animi dei subordinati in una febbre di lavoro. Dal mare ai monti, sulle prime linee, è un'attività ordinata, incessante, diretta a perfezionarle nel loro valore difensivo, mentre le seconde e le terze, destinate a fornire nuove posizioni di ripiego e ad accogliere le riserve fresche, si allungano e si approfondano dietro. Poi... quella massa, che s'addensa dal lato opposto, è veramente così formidabile, così terribile, come pretendono certuni? Gli uomini nelle trincee lo negano. Per tre quarti, essi lo sanno, i migliori elementi che le era possibile trarre dalle sue truppe di Russia, la Germania li ha già trasportati e messi in linea qui da tempo: l'anarchia russa non è cominciata ieri... Da sei mesi, lo Stato Maggiore tedesco ha compiuto sul fronte orientale la più larga selezione possibile. Gli uomini tra i venti ed i trent'anni ne erano già partiti, diretti verso il Belgio e l'Isonzo, prima che la preparazione dell'offensiva nuovissima cominciasse. E gli ultimi giunti sul fronte franco-inglese sono di fibra inferiore, vecchi o stanchi. Le ricognizioni operate in questi giorni e che hanno fruttato facili catture di prigionieri, appartenenti agli ultimi nuclei arrivati, han tolto su questo punto ogni dubbio. Son, sovratutto, truppe che hanno fraternizzato in Russia. E la fraternizzazione non è la miglior ricetta per rinsaldar l'animo di uomini che combattono da tanti mesi! Hanno bevuto al calice della pace; e non han più gusto per l'attacco. Si difenderanno con vigore, con rabbia, se saranno assaliti, ma in quanto all'offensiva è un'altra cosa... Ne arrivano ancora molti, è vero, ma senza più artiglieria. L'artiglieria, di cui i tedeschi disponevano sul fronte orientale, divenuta inutile da sei mesi, era stata già da tempo trasportata e ripartita sui fronti francese e italiano. E quale che sia la sua importanza, ammesse pure che le deduzioni, tratte dalla penuria tedesca di metalli necessari alla sua restaurazione, siano esagerate, i *poilus* sanno che si è lontani, dal lato francese, si è lontani molto dalla povertà di Verdun. Verdun resta per gli uomini un termine magnifico di paragone, filtro magico, crisma di virilità. Ora, a Verdun, essi videro confermata una verità, che essi hanno dimenticata, questa, che l'offensiva è disastrosa meno per l'assalito che per l'assalitore.

* *

Più di tutto, giova la rivoluzione compiuta negli spiriti dall'opera di Clemenceau. C'era, nelle trincee francesi, nei mesi della vita tormentata degli ultimi Gabinetti, c'era una sensazione di malessere, derivante dalla visione increscioso delle agitazioni interne. Nell'apatia, nelle incertezze, nelle contraddizioni, nel nulla, insomma, dell'azione governativa, di cui il ministero Painlevé offerse la prova più chiara, il popolo delle trincee non riusciva ad attingere altro che ragioni di sconforto. Più della Francia delle retrovie, quella del fronte di battaglia era veramente stanca di sentirsi governata da deboli, stanca di veder le soluzioni necessarie rinviate senza fine, o troppo tardi adottate, stanca dello scegliersi di uomini di Stato, troppo lontani dal tipo degli uomini di guerra di tutti i tempi e di tutti i paesi.

L'avvento ed i primi atti del Governo di Clemenceau son bastati a mutare l'animo delle truppe, a confermar nella massa la fede, concepita dagli scritti e dalle parole di lui. C'erano, per verità, anche qui, nelle trincee, diffusi molti timori; i timori di quelli che dalla sua impulsività caratteristica traevano vaticini di conflitti coi capi militari, di rotture, di catastrofi. Son svaniti. E forse, appunto sotto la pressione crescente della massa dei «poilus», diffidenti di risolutezza e di audacia, la Camera stessa si è piegata.

Per misurare, per riconoscere tutta la forza delle correnti, che l'uomo ha suscitato coi suoi primi gesti, niente di più dimostrativo di quello che è avvenuto a Palazzo Borbone, l'altra settimana. Dal principio della guerra, ogni volta che toccò ad un Governo di venire innanzi al Parlamento francese a chiedere nuove leve, convenne farlo lentamente, prudentemente, con tutte le precauzioni necessarie ai Governi per non saltare. Successivamente Millerand, il generale Roques, il generale Lyautey, infine Painlevé, ai quali spettò come ministri della guerra di sollecitare l'autorizzazione di chiamare alle armi le reclute delle classi più giovani, dovettero sostenere prolisse discussioni nel segreto delle Commissioni prima, nelle sedute pubbliche dopo, consentire a proposte correttive, a leggi di compenso, a promesse infinite. La pratica per condurre in porto un provvedimento così essenziale, non durò, ogni volta, meno di un mese. La tradizione fu interrotta, venerdì. Venuto a Palazzo Borbone col suo progetto di legge per la leva dei nati del 1899, in due ore Clemenceau ottenne che la Camera lo votasse. Poche frasi incisive, imperiose, bastarono. Quarantacinque oppositori soli si raccolsero nel fondo dell'urna.

Sono inezie, che esaltano la folla all'interno, ma che hanno un'efficacia molto più sicura su quella che aspetta sulla linea di fuoco. Il «poilu» sente che non è più il ristagno, non più la paralisi lenta, ma la corsa energica verso la meta. E la meta è la fine... Sente che la politica non osserva la guerra, come accadeva ieri; ma la serve. Si governa. Il combattente è tornato ad essere il centro dell'azione, lo scopo degli atti dei dirigenti. Quelli di ieri al potere sembrava lo avessero scordato...

In questa metamorfosi sta la causa principale dello spirito nuovo, che, mentre l'ora della prova sta per scoccare ancora, anima le trincee.

DOMENICO RUSSO.

Il figlio dell'on. Orlando ferito in guerra

Roma, 12, notte.

E' stato comunicato stamane al presidente del Consiglio, on. Orlando, che uno dei figli suoi, Camillo, sottotenente dei mitraglieri, il quale dal principio della guerra presta servizio al fronte, ieri era stato ferito da pallottola nemica sulla linea del Piave, dove da diverso tempo comandava un reparto. La ferita riportata dal giovane sottotenente, benchè non sia giudicata lieve, pare non sia pericolosa. La notizia è stata comunicata stamane al presidente del Consiglio, durante il Consiglio dei ministri, dal ministro della guerra, generale Alfieri. Tutti i ministri hanno espresso all'on. Orlando voti di pronta guarigione. Altri tre figli dell'on. Orlando combattono al fronte.

Giornali e Riviste

In tempo di guerra lo stato di occultamento generale contribuisce alla creazione e diffusione di leggende, che poi divengono tradizionali. Tra le frasi eroiche più ripetute è quella di: «Signori inglesi, sparate voi per i primi!», che avrebbe cavallerescamente gridato ai nemici il comandante dei fucilieri francesi alla battaglia di Fontenoy. Ma ecco un giornale sfrondare la lontana leggenda. La battaglia avvenne nel 1745. Fontenoy è nel Belgio, e i francesi combattevano contro inglesi, tedeschi e belgi. In quel tempo caricare un fucile o un cannone era operazione lunga e complicata, cosicchè era stretta consegna impartita ai soldati quella di non sparare mai pei primi quando si trovavano allo scoperto di fronte ai nemici, per non restare poi in loro balia durante la ricarica delle armi. Ora, a Fontenoy, trovandosi di fronte francesi ed inglesi, lord Hay, comandante degli inglesi, gridò per il primo: «Signori francesi, tirate pure!». Ma il conte d'Auteroche, comandante dei francesi, rispose subito: «Signori inglesi, tirate voi; noi non tiriamo mai per i primi!». Ecco a che si riduce l'aneddoto, cui risale l'origine della frase cavalleresca! Ma c'è un seguito. Gli inglesi finirono col perdere la pazienza e spararono. La scarica fece cadere molti francesi, e tra gli illesi si originò un grande panico, che portò a una fuga disastrosa; senonchè dietro di essi c'era la cavalleria francese, che pigliò a sciabolate i fuggiaschi, costringendoli a rannodarsi e affrontare il nemico. Il re di Francia, che da vicino aveva assistito alla scena, dopo la battaglia disse agli ufficiali: «Signori, mi dispiace che siate stati destinati a comandare tali vigliacchi». Questa la frase veramente storica, che però non divenne popolare.

* *

Alessandro Dumas figlio dovette all'inizio della sua carriera letteraria sopportare il formidabile peso di un nome che egli ereditava onusto della gloria paterna. Tantochè i magni della lettere e della critica attribuirono alla penna del padre i primi tentativi letterari del figlio. Egli scrisse per il *Théâtre français* quel gioiello di bassorilievo teatrale che è *Le père prodigue*. Francesco Sarcey, che dettò per lunghi anni sulle appendici del *Temps* la critica teatrale, e che, pur essendo più tardi divenuto amicissimo di Dumas figlio, gli era in principio ostile, quasi non volesse ammettere nel figliuolo la continuazione del talento paterno, scrisse dopo la prima rappresentazione del *Padre prodigo* degli elogi a denti stretti; fece delle restrizioni e concluse infine dicendo che se anche la produzione scenica non mancava di merito, un merito molto minore era da attribuirsi all'autore. In fin dei conti il figlio non aveva fatto altro che porre sulla scena il ritratto vivente di suo padre — notoriamente prodigo, anzi fastoso — e che per conseguenza si era, per così dire, trovata la commedia in casa bell'e fatta. Alessandro Dumas mandò al Sarcey immediatamente questo biglietto: «*Monsieur le critique. Si je aurais eue l'intention de reproduire sur la scene le portrait de mon père, je n'aurais pas écrit: «Le père prodigue», mais... Le père prodige!*»

* *

Americo Scarlatti ricorda in *Minerva* alcune celebri conversioni alla religione di artisti di teatro. Molti in Roma ricorderanno ancora la folla che si addensava, una ventina d'anni fa, in via Merulana, per entrare nella chiesetta di un monastero, nella quale, durante le funzioni del mese di maggio, scendeva ogni sera dall'alto di una chiusa tribuna un canto di paradiso. Era corsa voce che colei che cantava così divinamente era la celebre Bianca Donadio, la cantante insigne riconosciuta dalla critica musicale come la sola che potesse dirsi emula della «inarrivabile» Adelina Patti, e che si sapeva fatta monaca, senza che alcun giornale avesse mai potuto indicare in quale convento fosse andata a rinchiudersi. Così pure dicesi sia morta monaca in Italia la celeberrima ballerina Fanny Elssler, la cui fama, verso la metà dello scorso secolo, fu addirittura mondiale, illustrata come venne da gesta di cui si possono leggere cenni saporiti nel magnifico libro di Raffaele Barbiera: *Figure e figurine del secolo che muore*, Milano, 1899. Certo è che nessun biografo di colei che fu persino incolpata della morte del duca di Reichstadt, ha mai saputo dove abbia terminato la vita. Scarlatti ricorda anche antiche conversioni di artisti dell'evo antico.

* *

Un ottimo attore francese d'altri tempi, Leon Gauthier, trascorse lunghi anni in continuo dissidio colla moglie e colla suocera, attrici esse pure: i litigi colle due donne, dalle quali non volle tuttavia mai separarsi, durarono quasi trent'anni. Il povero Gauthier morì, ed aperse il suo testamento. Non conteneva che questo estremo desiderio: «Voglio che sulla mia tomba sia scritto soltanto: «Enfin seul!»

Per il Prestito Nazionale

Appello agli industriali di guerra

Roma, 12, mattino.

Il ministro per le armi e munizioni, generale Dallolio, ha inviato agli industriali di guerra la seguente circolare: «Roma, 10 gennaio. Industriali di guerra! Sempre rispondeste generosi ai miei appelli, creatori della grande industria italiana, avanzo altresì coll'opera per gli eserciti di guerra la grande beneficenza italiana. Dove il carbone mancava e scarso era il ferro, aveste l'anima di produrre armi e munizioni per il paese dando così i mezzi per lottare, vincere e resistere. Non siate oggi inferiori a questo vostro passato e con il denaro e con le parole siate fra i primi a sostenere il quinto prestito di guerra. Sarebbe un delitto che, quando i combattenti del Piave e del Grappa danno la vita per la salvezza del suolo italiano, voi, riparati da quei petti, creaste con animo gretto fortune invidiate e odiate se non poste al servizio della patria. La parola d'ordine dei soldati è oggi resistere. Sia per voi: costruire e darci industriali di guerra! Ho sentito, in questi anni, salire dalle vostre officine un nuovo ritmo di vita, attraverso le vostre opere, un'Italia più grande. Avete mostrato al mondo non essere invano trascorsi 50 anni dalla nostra unità che vogliamo integralmente compiuta. Confermate oggi il valore nazionale, la fiducia in voi stessi, l'amore alla stirpe dalla quale traeste l'ordine delle [illegible]. Passino i vostri guadagni al prestito nazionale. Io mi renderò interprete della riconoscenza del Paese quando avrò veduto le generose larghezze che da voi, per le patrie prove, io mi attendo».

Appendice della Stampa (107)

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Il signore mi perdonerà se insisto, ma quel soldato mi disse: «E' indispensabile che io parli al governatore; nel caso in cui egli rifiutasse di ricevermi, digli che mi chiamo Cesare di Maugrigny e che ho una comunicazione grave da fargli a proposito del signor d'Artagnan».

— D'Artagnan! E' proprio questo nome che ha detto? Ne sei sicuro?

— Sicuro.

— Dov'è quel soldato?

— In fortezza, dove è stato chiamato dal suo servizio colla sua compagnia.

— Va a dirgli che lo aspetto.

Michele uscì per eseguire l'ordine che aveva ricevuto.

— Che cosa avrà da dirmi, Cesare di Maugrigny, [illegible] — pensò Toderman.

XXI.

L'uno per l'altro

Quel giorno Cesare di Maugrigny, che aveva i medesimi vizi di suo fratello, mezzo gelato dopo una lunga fazione, non aveva trovato di meglio, per riscaldarsi, che ubbriacarsi coscienziosamente.

E siccome l'ebbrezza produceva in lui l'effetto singolare di acuire la sua immaginazione, in luogo di addormentarla, egli aveva avuto un'idea che, forse, non gli sarebbe venuta a digiuno.

Una seconda fazione aveva dissipato i fumi del vino, ma l'idea era rimasta nel suo cervello ed era per attuarla che aveva domandato di essere ricevuto da Toderman.

Giocava ai dadi coi suoi compagni nel corpo di guardia quando Michele venne ad avvertirlo che il governatore acconsentiva a riceverlo.

Lasciò subito di giocare e seguì il servo, che lo introdusse nella camera da letto del suo padrone.

Cesare fece il saluto militare ed aspettò che il conte gli rivolgesse la parola.

— Vi riconosco — gli disse il generale dopo d'averlo osservato qualche istante. — Siete voi che veniste a trovarmi a Nancy coi vostri due fratelli per domandarmi di farvi entrare tutti e tre nell'esercito russo.

— Il mio generale ha buona memoria.

— Uno dei vostri fratelli, il cadetto, credo, è sottotenente ed ha sposato una signorina nobile di Pietroburgo.

— Sì, mio generale.

— E l'altro?

— Mio fratello maggiore?

— Sì.

— Abbiamo avuto la disgrazia di perderlo avanti di partir di Francia.

— Avete qualche cosa da dirmi riguardo al signor d'Artagnan?

— Sì, mio generale.

Toderman lo guardò di sottecchi, e con aria indifferente:

— In che può concernermi ciò che riguarda il signor d'Artagnan?

— Mi permetta, Vostra Eccellenza, di dirle in che il signor d'Artagnan m'interessa; le parlerò quindi di ciò che [illegible] umile avviso, interesserà personalmente.

— Parlate; vi ascolto.

— Mio generale, io considero il signor d'Artagnan come mio nemico mortale. E' lui che uccise in duello mio fratello maggiore. Mio fratello cadetto ed io giurammo di vendicare il nostro povero morto, e siccome sono io adesso il capo della famiglia, mio fratello deve lasciarmi la precedenza della v[illegible]

— Avrete intenzione di provocare in duello il signor d'Artagnan?

— Sì, mio generale.

— Ma non sapete, signore, che il duello è proibito in Russia, sotto pena di morte pel sopravvivente?

— Lo so, ed è precisamente per ciò che ricorro a Vostra Eccellenza.

— Se è per domandarmi di salvarvi dal patibolo nel caso in cui foste vincitore, è veramente inutile, perchè contro un avversario della forza del signor d'Artagnan siete sicuro sin d'ora di soccombere.

— Avete ragione, mio generale; ma io ebbi idea di una lotta che potrebbe pareggiare le probabilità di vittoria. Se uno dei due ne esce vivo, [illegible] ben sorpreso, ma io ho [illegible] della mia vita alla memoria di mio fratello maggiore. Non mi importa di morire, purchè d'Artagnan muoia. Ecco dunque ciò che ho immaginato: non avendo probabilità alcuna di vincere il signor d'Artagnan in un duello regolare e non essendo di quelli che, per vendicarsi, assassinano, io lo [illegible] ad entrar con me, di notte, in una vettura, [illegible] dovrà fare, al passo, un [illegible] Legato [illegible] il corpo e la mano destra munita d'un coltello-pugnale. Quando la vettura comincerà a muoversi, noi ci [illegible] nel caso, nell'oscurità... finchè la vettura si fermi.

— E' crudele voi — disse Toderman fremendo — che il signor d'Artagnan accetti un duello così barbaro?

— Il signor d'Artagnan è leale e valoroso; [illegible] riconoscerà il diritto di vendicare mio fratello come voglio.

— Ammettiamolo; ma in che cosa io sono [illegible] in tutto ciò?

— A salvarmi dal patibolo se scampo, o far salvo d'Artagnan se mi sopravvive.

— Ed è a me, vostro superiore, che osate fare una tal domanda? L'imperatore ha deciso che qualsiasi duellista vincitore dovesse morir sul patibolo, e non sta a me, vostro generale e fedel suddito di Sua Maestà, a salvarvi dalla pena che vi avrete meritata [illegible]

— Vi domando perdono, mio generale, ma io pensai, al contrario, che voi solo siete l'uomo [illegible] per farlo.

— Perchè?

— Perchè non c'è altri che voi, in Russia, che debba desiderare di veder esposto ad un duello quasi certamente mortale il figlio di un uomo che fu ucciso a Parigi, vent'anni fa, nelle condizioni che voi sapete e da una mano che voi conoscete. Inutile negare, mio generale; seppi la storia dal signor de Vardes.

Toderman dovette fare appello a tutta la sua forza di volontà per non lasciar scorgere il terrore nervoso che lo stringeva.

Dunque de Vardes aveva confidato il suo segreto terribile a quel soldato, il quale, a sua volta, poteva tradirlo.

— Questo deve morire come l'altro — pensò.

E nel medesimo istante un'idea atroce, infernale nacque nel suo cervello; stette qualche momento in silenzio, e quindi, molto calmo in apparenza:

— Non comprendo nulla a quella storia raccontatavi, come dite, dal signor de Vardes, e nella quale sarebbe mischiato, pare, il padre del signor d'Artagnan. Ma ho ragioni gravi e personali di odiare quel gentiluomo, e, riflettendoci bene, l'idea del vostro duello non mi spiace. Vi felicito del vostro coraggio, signor di Maugrigny, e faccio per voi i miei voti più sinceri. Ho bisogno di aggiungere che potete contare sul mio concorso in questa faccenda? Vi prometto di fare ciò che m'avete domandato, anzi, siccome vi sarebbe forse difficile trovare un testimonio per un duello così singolare, m'incarico di procurarvi un soldato che avrà ordine d'assistervi. L'uomo che vi scorterà porterà domani la vostra sfida al vostro avversario, e il duello avrà luogo la notte prossima. Voi non avrete da occuparvi di nulla e potrete passare il vostro tempo a pregar Dio che vi accordi la vittoria. Andate, signore, e buona fortuna.

Cesare uscì tutto lieto dell'accoglienza di Toderman.

— Me lo immaginavo — si diceva sorridendo, — che non avrei avuto che da parlargli di de Vardes per ott[enere] da lui tutto ciò che voglio... Annibale, da [illegible] è maritato, non si occupa più che di sua moglie; ha ben dimenticato il giuramento fatto di vendicare nostro fratello. Ma nel mio cuore quel giuramento è rimasto scolpito... Sarò forse morto domani, ma d'Artagnan, se mi sopravvive, salirà sul patibolo. E il generale Toderman mi dovrà una bella riconoscenza, perchè avrebbe potuto dire addio alla vita se quel d'Artagnan avesse appreso che è stato lui l'assassino di suo padre.

E quell'uomo che, di propria volontà, si era preparata per l'indomani la morte, rientrò al corpo di guardia e riprese la sua partita con perfetta tranquillità.

— Giuochiamo e beviamo — pensò, — e se non abbiamo più che qualche ora da vivere viviamole allegramente, «morbleu!». In quanto a pregar Dio, ci penserò quando non avrò più un «kopek» in tasca, nè una goccia di acquavite nel mio bicchiere.

Frattanto Toderman si diceva:

— No, imbecille! D'Artagnan non sarà il tuo avversario. Non voglio ancora che egli muoia... voglio che sia testimonio del supplizio che riservo a Nadia, la sua protetta, a Dimitri, il suo amico. Poi, la sua volta verrà. L'urgente, pel momento, è di sbarazzarmi dei due uomini che conoscono il terribile segreto del mio passato. Maugrigny e de Vardes mi minacciano entrambi... entrambi periranno... Quel povero Maugrigny! è lui dopo tutto che m'ha data quella famosa idea!

L'indomani mattina, all'alba, un uomo vestito della divisa del soldato di fanteria, uscì dalla fortezza.

Quell'uomo non era altri che il servo di Toderman, Michele, il quale aveva indossato quegli abiti per comando del suo padrone e per eseguire i suoi ordini.

De Vardes era arrivato a Pietroburgo da due ore, e Toderman già era informato del luogo della dimora. Michele andò direttamente all'albergo indicatogli dal suo generale e domandò del signor De Vardes. Questi, più mattiniero del solito, quel giorno, già stava abbigliandosi per recarsi a visitare il governatore della fortezza, secondo la promessa fatta a Pablo, d'aver con Toderman un colloquio nel quale doveva informarlo della parte a lui destinata nella sanguinosa tragedia che si stava preparando. Sapendo ciò che sapeva, De Vardes si lusingava di poter obbligare Toderman ad incaricarsi dell'opera terribile per la quale egli stesso lo aveva designato.

Stava per uscire quando un cameriere entrò nella sua camera ad annunziargli che un soldato, latore d'un messaggio urgente al suo indirizzo, domandava di parlargli.

— Un soldato! — pensò De Vardes. — E' certamente il signor di Pablo che me lo manda. Non conosco che lui a Pietroburgo che possa mandarmi un messaggio da un militare.

E ordinò al cameriere d'introdurre il soldato; Michele gli fece il saluto militare e, porgendogli la lettera che teneva alla mano:

— Al signor De Vardes, — disse, — da parte del signor D'Artagnan.

— Da parte di D'Artagnan! — ripetè De Vardes. — Che cosa può contenere questa lettera?

La aprì e lesse:

«*Signor conte,*

«Ho saputo che voi siete immischiato in una cospirazione nella quale arrischiate la vostra testa.

«La vostra vita mi appartiene per due ragioni: la prima, che voi conoscete quanto me, è l'odio secolare e tradizionale delle nostre due famiglie. La seconda è nata da certe cose che mi sono state riferite. Pare che voi abbiate detto che la mia forza, come schermidore alla sciabola mi faceva il coraggio facile e che indietreggereste, forse, davanti ad un duello nel quale le forze potessero pareggiarsi.

«E' ad un duello, a una lotta di quel genere che v'invito; ad una lotta che si terminerà certamente colla morte d'uno di noi, se non colla morte di tutti e due.

«Se la mia proposta non vi spiace, come spero, avrò l'onore d'aspettarvi questa notte, alle due, sulla piazza situata davanti alla fortezza Pietro e Paolo.

(Continua).

Cronaca Cittadina

La Villa della Lotteria della Stampa

L'annuncio del grandioso premio della villa, dono della Lega Industriale, ha fatto nella cittadinanza la migliore impressione e la scelta per la sua ubicazione in Torino, in confronto di una qualsiasi villa-fantasma di villeggiatura, per la sua eleganza, comodità di ambienti, solidità di fabbricato, ecc., ha avuto [redacted] unanime ed elogi. La villa acquistata a prezzo inferiore del suo reale valore e tuttavia del costo di parecchie decine di migliaia di lire, sarà — ripetiamo — di immediato reddito pel suo vincitore, costituisce una residenza comoda, in uno dei punti più ridenti e più salubri della città, in una regione fornita di tutte le comodità. Già da ieri è incominciato il pellegrinaggio dei visitatori alla villa-palazzina di via Villa della Regina, 28, e sono incominciati nei possessori dei biglietti i lieti sogni di possesso.

Che il sogno sia di molte migliaia di acquirenti, poichè solo dal grande numero di essi l'Associazione conseguirà lo scopo prefisso: quello cioè di arrecare aiuto finanziario a quattro benemerite opere di assistenza patriottica dando agli stessi acquirenti la possibilità di vincere un premio di valore.

Pubblichiamo intanto la fotografia della parte retro della villa, cioè quella meno visibile al pubblico. Per ammirarla nel suo elegante e sobrio prospetto esterno, i torinesi non hanno che da recarsi in via Villa della Regina, N. 28. Intanto la vendita dei biglietti è andata maravigliosamente intensificandosi per la nuova, magnifica attrattiva e per la benemerita opera delle dame patronesse, la solerte attività degli istituti finanziari e la cura speciale dei cambisti, banchieri ed esercenti pubblici. Si sono ora aggiunte le particolari iniziative di egregi cittadini, di grandi Case commerciali, di importanti stabilimenti industriali per dar fondo alla disponibilità dei biglietti vincitori della grande massa di premi che il pubblico continua con ininterrotta ammirazione ad osservare nella mostra a Palazzo Reale. Fra le ultime iniziative il Comitato segnala quella della Società Ceirano Automobili «Scat», la quale, dopo avere inviato a fondo della Lotteria la sua offerta in una generosa somma, ha ieri fatto prelevare duemila biglietti perchè fossero gratuitamente distribuiti alle maestranze del suo stabilimento.

Il Comando del Corpo d'Armata della nostra città ha fatto rimettere al Comitato della Lotteria di beneficenza la somma di lire 250 perchè sia curata dal Comitato medesimo la distribuzione di altrettanti biglietti ai soldati mutilati presentemente ricoverati al Real Castello di Moncalieri, a Palazzo Reale di via XX Settembre ed alla Scuola di Rieducazione di via Rosmini, nella misura di 100 per i due primi luoghi e di 50 per quest'ultimo. L'atto del Comando del nostro Corpo d'Armata è encomiabile e dimostra quanta fraternità d'animi corra fra i componenti il nostro esercito. Certamente altri Comandi militari, Enti, Sodalizi e persone s'associeranno a questa iniziativa che assume il carattere di una gentile e simpatica dimostrazione verso i valorosi difensori del nostro Paese.

Per il nuovo Prestito

E' vivo desiderio della Civica Amministrazione che la cittadinanza torinese abbia a luminosamente dimostrare con un generoso entusiastico concorso al nuovo Prestito il suo alto patriottismo e la sua immutabile fede nel glorioso compimento delle patrie rivendicazioni. Nell'intento pertanto di promuovere una efficace azione di propaganda a favore del Prestito, l'Amministrazione municipale, unitamente colla Camera di commercio, ha deliberato di convocare le più cospicue personalità cittadine per studiare e concretare i mezzi più idonei ad assicurarne il successo. Tale adunanza è fissata per le ore 10 lunedì prossimo, nel Palazzo Civico.

Altri esercenti denunciati

Una pattuglia di agenti della squadra di vigilanza sui consumi faceva una sosta nel negozio di commestibili di Emilio Camelin, in via Porta Palatina, N. 5, il quale aveva posto sulla porta del negozio un cartello colla scritta: «Olio esaurito», e infatti gli agenti ne trovarono per ben ... finissimo, che è stato sequestrato e messo in vendita. Il Camelin è stato deferito all'Autorità giudiziaria, e altrettanto capitato al negoziante Luigi Cotto, Monte di Pietà, N. 5, per uguale reato.

La commessa di un negozio di ... in via Palazzo di Città, 12, Virginia ... fu sorpresa dagli agenti a vendere ... L. 1 l'ettogramma. Venne deferita all'Autorità giudiziaria insieme al padrone ... Toia. Sappiamo che l'Autorità ha stabilito di intensificare il servizio di vigilanza.

Come si può provvedere alla fabbrica dell'...

Ecco con quale semplice trovata i ... Anselmo Smoleusco, d'anni 29; Enrico ..., d'anni 21, e Umberto Lasoar, d'anni 19, erano riusciti a provvedere il rispettivo apparato dicerente del necessario combustibile alimentare solido e liquido. Acquistate una quantità di cartoline illustrate, si misero in giro per la città visitando non ad una le case e le abitazioni per offrire la misera merce di cui erano in possesso. Per rendere però più proficua la vendita, essi si dominavano come stretti congiunti di poveri mutilati in guerra, incapaci di provvedere col lavoro ai loro bisogni quotidiani. Toccando una corda tanto sensibile, non era difficile stimolare la pietà del prossimo: e il risultato era che molti o meno non soltanto comperavano la cartolina, ma la pagavano a prezzi molto superiori del valore reale, per avere la soddisfazione di aiutare una sventurata vittima del piombo nemico. Pur troppo però venne un giorno in cui la questura venne a conoscenza delle loro manovre truffaldine, e mise alle loro calcagna alcuni agenti i quali seppero farli cadere tutti tre nella rete della punitiva giustizia. Alla loro fabbrica dell'appetito provvederà quindi per qualche tempo il cuoco delle Carceri.

L'importante questione della diminuzione del lavoro negli stabilimenti ausiliari

Una relazione dell'on. Cabrini

Alle ore 14 di ieri presso il Comando Militare delle Provincie della Zona di Guerra ovest, si è tenuta una riunione per avvisare ai provvedimenti opportuni per risolvere le questioni vertenti fra gli industriali e le maestranze degli stabilimenti ausiliari per la diminuzione delle ore di lavoro in conseguenza della minore disponibilità di energia elettrica. Sono intervenuti fra gli altri: S. E. il generale Ragni, il prefetto Grand'uff. Taddei, il senatore Ricaretti di Ruffia, gli onorevoli Bevione e Cabrini, quest'ultimo venuto appositamente da Roma, il cav. avv. Olivetti, segretario della Lega Industriale, il signor Mario Guarnieri, rappresentante delle maestranze operaie e l'avvocato cav. Zaccone, rappresentante delle organizzazioni cattoliche. L'on. Cabrini riferì circa i criteri di massima proposti recentemente dal Comitato Centrale di Mobilitazione industriale a S. E. Dallolio per compensare congruamente la perdita dei salari; e gli intervenuti, partecipando largamente alla discussione, e trovando tali criteri, in massima, accettabili e idonei a risolvere la importante questione, espressero unanimemente il voto che siano al più presto sanzionate dal Governo le provvidenze proposte dal Comitato Centrale. L'on. Bevione espose alcune considerazioni che consiglierebbero di adottare analoghi provvedimenti per le industrie non ausiliarie e l'assemblea formulò il voto che il Governo prenda altresì in esame le [...] delle maestranze appartenenti alle industrie non ausiliarie. S. E. il gen. Ragni ed il prefetto grand'uff. Taddei dichiararono che avrebbero ... il Governo e le superiori Autorità militari delle conclusioni formulate nella riunione, esprimendo la fiducia che, nell'attesa dei provvedimenti invocati, non sarà per diminuire il ... efficace concorso degli operai e degli industriali nella produzione bellica che è parte essenziale della resistenza nazionale.

Lo zucchero e la pasta

E' già incominciato il servizio di distribuzione in città dello zucchero naturale e della pasta, quindi fra qualche giorno la distribuzione potrà essere completa. L'Ufficio d'annona per regolare la distribuzione di tali generi agli esercenti — distribuzione che dava luogo ad agglomeramento, incidenti, proteste, ecc. — ha dovuto stabilire apposite norme cosicchè gli esercenti man mano che rimangono sprovvisti dei generi vendibili devono attendere un turno di parecchi giorni per il nuovo rifornimento. Ciò obbliga, come a Milano ed in altre città, i consumatori a battere alla porta di parecchi negozi. A Milano, per ovviare a questo inconveniente, si pensa al sistema della prenotazione presso dato rivendite, come si fa per il pane e sarà bene che la Sottogiunta di nostra pensi anche a questa eventualità. Tuttavia — secondo quanto ci viene riferito — pare che il pane sia mancato ieri mattina in qualche negozio per i clienti ... E' successo che tali clienti hanno dovuto rivolgersi ad altre panetterie e senza esito alcuno, avendo queste da pensare già ai propri clienti; quindi proteste e lamentele. E' sperabile che si tratti di un inconveniente presto rimediabile.

Vendita del pane

Essendosi verificati alcuni inconvenienti nella vendita del pane *si richiamano gli esercenti panettieri all'osservanza* dell'ordinanza del Sindaco 18 dicembre 1917 che prescrive l'obbligo *di vendere il pane soltanto su presentazione del libretto-tagliandi* rilasciato dal Comune e col ritiro del tagliando corrispondente al giorno della vendita. Si avverte che le trasgressioni a tale prescrizione saranno punite.

Il ringraziamento della Regina

Al telegramma d'augurio trasmesso dal sindaco conte senatore Secondo Frola a Sua Maestà la Regina in occasione del suo genetliaco, è pervenuta la seguente risposta: «S. M. la Regina ha avuto caro l'omaggio augurale di Torino e prega Lei essere interprete cortese dei suoi cordiali ringraziamenti. - D'ordine: Gentiluomo di Corte di Servizio: *Conte di Prunst*».

Seguendo la Cronaca

Le migliori propagandiste

della *Merveilleuse* sono le stesse clienti. La rinomata Fabbrica Italiana di camicette di via Garibaldi, 38 (attenzione al numero), ha aumentato alquanto rapidamente la propria clientela grazie alla larga rinomanza che le fanno le stesse acquirenti. Le *blouses* di lana, a righe e in tinte unite, ottengono attualmente un grande successo, sia per la bellezza dei modelli, che per la bontà dei tessuti e la modicità dei prezzi, compatibilmente coi continui rincari.

Anche nell'anno 1918

la Ditta Carlo Pollone, via Santa Teresa, 6, sarà la Ditta preferita dalle signore per l'acquisto di buone stoffe. Esse troveranno sempre i migliori assortimenti e la maggior convenienza nei prezzi.

I Divertimenti

"MARTIRE,,
dal romanzo di Adolfo D'Ennery
Protagonista "Tilde Kassay,,

La *Caesar Film*, produttrice magnifica di capolavori cinematografici, lancia con questa film: *Martire*, uno dei più appassionanti drammi, che sulla scena toccarono le vette della commozione e dell'entusiasmo. Il nome di fama mondiale del D'Ennery è la promessa di una passionalità e di un interesse vivissimi, mentre quello di Tilde Kassay, l'emula di Francesca Bertini e che il pubblico torinese ancora non conosce, promette una vera rivelazione. *Martire* è lavoro di una grandiosità straordinaria (la film misura ben 3000 metri, e a Milano venne data in due serie, una per settimana) e si rappresenterà tutta intera, in una sola volta. *Martire* venne messa in scena da Camillo De Riso, conoscitore non solo arguto, ma acuto e pieno di buon gusto della tecnica teatrale. *Martire* ha un complesso di interpreti superbo. E cioè: Tilde Kassay, Gustavo Serena, Olga Benetti, Nella Montagna, Irma Berretti, Alfredo De Antoni, Salvatore Lo Turco, Vittorio Bianchi e Camillo De Riso. La *première* avrà luogo lunedì, 14, al *Cinema Ambrosio*. Oggi, ultime repliche definitive di

"MALIA,, con "Francesca Bertini,,

Il grandioso successo di due settimane. Prossimamente la tanto attesa *Intolerance*.

Mancia di L. 5000
a chi riporterà "Bob,, il cane sapiente

E' stato smarrito giovedì sera un cane straordinario, come forse non ve n'è un altro al mondo. Esso risponde al nome di Bob, e porta un collarino d'argento con questi due nomi incisi su una piastrina: Jack e Kelly. Sono i due bimbi proprietari di questo cane, al quale devono, oltrechè l'essere rientrati in possesso di una forte eredità, anche la vita, in circostanze gravissime. Infatti, Bob è stato la loro salvezza. Ciò spiega la cifra enorme offerta a chi riporterà questo preziosissimo animale. Esso è stato perduto percorrendo le vie Carrozzai, XX Settembre, Garibaldi, Piazza Statuto, Corso Francia. Chi lo ritroverà riceverà la grossa mancia portandolo al *Cinema Teatro Vittoria* e chiedendo di *Buffalo II*, *l'Uomo più forte del mondo*. Bob è l'amico intimo di quest'uomo e nelle grandi avventure nuove di *Buffalo II*, che si proietteranno da domani al *Cinema Teatro Vittoria*, il cane sapiente Bob ha una cospicua parte.

TEATRO ROMANO
Matinée 15,30 - Serale 20,30

Il successo dell'attuale programma è dovuto agli ottimi numeri che lo compongono, tra cui la «troupe» Nava, la De Marini, Fratinitza Mary e Manuelita, l'imitatore Scorza, il Leclaire, Di Roma, ecc., ecc. Domani, nuovi debutti ed a giorni la riapertura dei locali del caffè, tutti rimessi elegantemente a nuovo.

PINA MENICHELLI
Ultimo giorno al "Salone Ghersi,,

Oggi ultime repliche della bellissima commedia dell'Itala Film: *Una sventatella*, così efficacemente interpretata da Pina Menichelli, che ha creato un nuovo, graziosissimo carattere femminile. Il nome della celebre attrice sarà oggi un formidabile richiamo.

"La Danza della morte,,

A giudicare dal successo dei primi due giorni, dobbiamo argomentare che oggi il *Cinema Itala* sarà continuamente affollato, per le rappresentazioni di *Danza della morte*, lavoro interpretato in modo ammirevole da *Soava Gallone*. Il salone del *Cinema Itala* viene aperto, nei giorni festivi, alle 13,30.

Oggi - ore 15,15 - al "Maffei,,
Grandiosa Matinée

Quattro debutti: Boccuccini, Gauthier Cèrar, Zara e Tanus. Ultimi giorni di Jenny and Zoe. Programma eccezionale di diciassette bellissimi numeri. Spettacolo per famiglia.

"SCAMPOLO,, allo "SPLENDOR,,

Oggi, ultime repliche di *Scampolo*, di *Dario Niccodemi*, interpretazione speciale della graziosa Margot Pellegrinetti. Prossimamente: *L'Illusione*, di Renato Simoni.

Una corsa attraverso i boschi di Stupinigi

Indetta dallo Sport Club Palatino, avrà luogo oggi nei boschi di Stupinigi un cross-country podistico. Gli iscritti raggiungono la cinquantina; fra essi si notano i migliori campioni nostri e di altre città, come Speroni, Ugandal, Ambrosini, Falletto, Arri, Tlenghi, Morvidi, ed altri. I premi saranno ricchi e numerosi, fra cui una medaglia del Municipio di Torino. La partenza verrà data alle ore 15 precise, dal piazzale S. Uberto, a Stupinigi.

Nuove limitazioni nel servizio tramviario urbano

Il prefetto ha emesso un decreto col quale, fermo restando le disposizioni precedenti, è stabilito che le due Aziende tramviarie elettriche (Municipale e Belga-Torinese) a partire dal giorno di lunedì, 13 corrente, in tutte le reti dovranno effettuare le corse dai capilinea fra le ore [...] e le ore 11,30 circa con intervalli di minuti 30 per linea servita da vettura con rimorchio, invece di minuti 15, o di minuti 30 per le linee servite da vettura senza rimorchio, invece di minuti 12.

All'Ospedale

Certa Mulatero Maria, d'anni 72, cadde, fratturandosi il femore sinistro. Il dottor Mandosso la curò e dichiarò guaribile in 120 giorni. — L'operaio Milone Giovanni, d'anni 16, in una officina di Forno Rivara si fratturò la gamba destra, e dal dottor Melanotte, del San Giovanni, fu dichiarato guaribile in 90 giorni. — Infine dovette ricorrere al San Giovanni la ventottenne Caterina Biglia maritata Dominese, abitante in via Chiomonte, N. 9, perchè ferita a pugni ed a calci dal marito, del quale dichiarò di ricevere dispiaceri continui e maltrattamenti. Il delegato della Sezione di Vanchiglia volle [...] chiamare a sè marito e moglie per fare una paternale all'uno e all'altro. Rispose alla chiamata la sola moglie, il marito era fuori che l'attendeva, e come vide uscire la donna, la piombò addosso, conciandola come abbiamo detto. La Biglia, che è madre di cinque bimbi, fu dichiarata guaribile in 10 giorni ed il marito fu denunciato all'Autorità.

Fu medicato al San Giovanni l'operaio Giovanni Ruffino, il quale segando legna si asportò il dito pollice. Fu dichiarato guaribile in 40 giorni. Certo Battista Rovera, d'anni 24, nel Lanificio Piacenza venne colpito da un rotolo di lana caduto dall'alto e riportò la frattura della gamba destra giudicata guaribile in 60 giorni.

I vinti della vita

Ieri sera nella sua abitazione di via Caso Verdo, N. 7, la sarta Angela Dartoni, — ... per dispiaceri intimi ... [...]

Stato Civile di Torino

12 gennaio 1918.

NASCITE: 6, di cui maschi 3, femmine 3.

MATRIMONI: ... [...]

MORTI: ... [...]

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO. [...]

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 12 Gennaio 1918

TORINO	29	17	43	58	25
BARI	10	81	60	27	77
FIRENZE	83	56	9	39	33
MILANO	68	29	47	41	86
NAPOLI	50	26	38	3	31
PALERMO	82	36	18	10	66
ROMA	38	17	60	27	47
VENEZIA	74	61	6	65	3

Cambi del 12 Gennaio 1918

Parigi — Dan... chèque 118,25 - Lett... chèque 117,75
Londra — Dan... chèque 30,50 - Lett... chèque 30,...

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — 9 — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

[...]

Domande d'impiego — 2 — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

[...]

Offerte d'impiego — 1 — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

[...]

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda — 3 — Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

[...]

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4 — Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

[...]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati — 5 — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

[...]

Camere ammobigliate e pensioni — 6 — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

[...]

Annunzi vari — 7 — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compra, vende. Acquisto pellicce giacche. — Frassa Lagrange, 21.

[...]

Lezioni e traduzioni — 8 — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

[...]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10 — Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

[...]

Automobilismo, Sport, Biciclette — 9 — Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

VENDO camion Fiat portata 25 quintali circa. — Corso Sommeiller, 21, Pietro Cosa.

AUTOMOBILI nuovi e d'occasione da L. 2000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi e usati — Chiedere listino N. 88. GARAGE STOBERO, Via Madama Cristina, 55. - TORINO

ULTIME NOTIZIE

L'inchiesta

Il parere di un generale

Roma, 12, notte.

Il Governo deliberando la nomina della Commissione d'inchiesta per i dolorosi avvenimenti di Caporetto, ha prevenuto una richiesta che gli sarebbe stata rinnovata alla ripresa dei lavori parlamentari. Si deve dire rinnovata, perchè già nelle sedute della Camera e del Senato in Comitato segreto era stato espresso il desiderio che fosse stata nominata una Commissione militare incaricata di stabilire le responsabilità derivanti dai fatti del 24 ottobre. Negli ambienti politici l'annunzio ora ufficialmente dato, viene accolto generalmente con favore, considerando la deliberazione del Governo come un'assicurazione data al paese che la luce sarà fatta intorno ai dolorosi avvenimenti e che le responsabilità, a chiunque s'assegnano, saranno accertate. Questo provvedimento preso in seno agli ultimi Consigli dei ministri, a cui partecipò anche il Capo dello Stato Maggiore generale Diaz, non è stato preceduto da alcuna determinazione personale pel generale Cadorna nè da altri provvedimenti del ministero della Guerra. Certamente l'una cosa e l'altra si potranno verificare non appena la Commissione inizierà i suoi lavori. Il generale Cadorna ebbe comunicazione a Parigi, dove si trova, della creazione della Commissione d'inchiesta, ed ha risposto dando atto della comunicazione fattagli. La Commissione d'inchiesta avrà sede in Roma. La Commissione si costituirà subito e stabilirà anzitutto l'ordine dei suoi lavori e le indagini da praticarsi. I criteri, che guidarono il Governo nella scelta dei commissari, appaiono evidenti. Il Consiglio dei ministri si preoccupò anzitutto di conferire alla composizione della Commissione il carattere di omaggio ai membri del Parlamento; perciò tutti i componenti, salvo uno, cioè l'avv. generale militare Tommasi, che rappresenta nella Commissione l'[illegible] negoziati [illegible] questa proposta [illegible] appartengono [illegible] desiderio di creare condizioni favorevoli per ambo le parti. L'opinione pubblica russa si preoccupa di vedere che la delegazione russa conduce i negoziati nella fortezza occupata dalle truppe tedesche, tanto più che si tratta di discutere di questioni decisive e di importanza vitale. Le difficoltà tecniche, che reca con sè il trasferimento di negoziati in territorio neutrale, non possono avere, a giudizio della delegazione russa, nessun valore; non si può avere il timore che l'Intesa possa opporsi alla conclusione della pace separata. Il Governo massimalista ha ormai dato troppe prove della sua completa indipendenza. Le Potenze dell'Intesa non potrebbero quindi opporvisi con maggiore successo di quanto non lo potessero fare di fronte a Pietrogrado ». Il presidente della delegazione austro-ungarica ha poi dichiarato che i Governi inglese e francese possono tentare un lavorio di retroscena. Ora, è bene dichiarare che la politica massimalista non ha bisogno di retroscena. Anche questi sono i mezzi della vecchia diplomazia, che è stata abolita dal popolo russo insieme a molte altre cose dalla vittoriosa rivoluzione del 25 ottobre.

Trotzki continua accennando al discorso pronunziato da Hertling, il quale dichiarò che ormai è chiaro che il popolo russo nelle attuali condizioni vuole la pace. La Delegazione russa, disse il commissario russo per gli Esteri, non vuole negare che il suo paese, in seguito alla politica fatta dalle classi dominanti fino a poco tempo fa, si è molto indebolito, ma la posizione mondiale di un paese non è stabilita dal suo stato temporaneo di indebolimento, ma dalle possibilità che in esso sono racchiuse. Così la forza economica della Germania non può essere giudicata dall'odierno stato del suo vettovagliamento. Come la riforma del secondo 17.o e la grande rivoluzione francese del secolo 18.o destarono a nuova vita le energie del popolo tedesco e di quello francese, così la grande rivoluzione russa ha suscitato energie sante e le ha sviluppate. Il Governo russo ha ora posto in cima della sua politica la parola pace e le grandi simpatie del popolo russo vanno verso i popoli degli alleati degli i popoli della Mittel Europa ringiovaniscono il desiderio di giungere ad una rapida pace che deve essere basata sull'accordo dei popoli. Così, per non dare alle Potenze della Quadruplice alleanza il pretesto di rompere i negoziati di pace per una ragione tecnica, la Delegazione russa accetta la domanda di rimanere a Brest-Litowski, onde non lasciare nulla di intentato nella lotta che ha impegnato per raggiungere la pace ».

Un telegramma del *Journal de Genève*, dice che a Pietrogrado si attendono importanti avvenimenti. Lenin pronuncierebbe un grande discorso, e del successo o meno che egli riporterebbe dipenderebbe la permanenza o meno dei massimalisti al potere. Il gruppo socialista rivoluzionario ha proposto ai massimalisti un'alleanza alle seguenti condizioni: riunione della Costituente, proclamazione di una Repubblica russa federalista, pace generale e non pace separata, confisca delle Banche. Lo stesso telegramma dice che il blocco germanico del Mar Bianco non potrà essere tolto, perchè i tedeschi avevano posto condizioni che furono inaccettabili. Gli alberghi dove sono alloggiati a Pietrogrado i tedeschi sono sorvegliati militarmente. Un telegramma da Leopoli reca poi che la linea telegrafica Berlino-Vienna-Kieff, capitale dell'Ucrania, è stata ristabilita. Ebbe già luogo uno scambio di lunghi telegrammi tra la Ballplatz ed il Governo dell'Ucrania.

Le dichiarazioni

di Kulhmann e di Czernin

Pietrogrado, 11.

Ecco un resoconto generale della seduta del 9 corrente delle delegazioni per le trattative di pace a Brest Litowski. La seduta è stata aperta dal gran visir Talaat-pascià, il quale offerse la presidenza a Kulhmann. Questi pronunziò un discorso in cui per i nuovi membri delle Delegazioni fece un riassunto dello svolgimento dei negoziati di pace dopo l'appello lanciato dal Governo di Lenin il 28 novembre 1917 e la seduta del Reichstag del 29 novembre, ricordando il discorso di Hertling favorevole alla pace sulle basi proposte dalla democrazia russa. Poi Kulhmann indicò le varie fasi dei negoziati, prima per l'armistizio e poi per la pace generale, ed accennò alla sospensione per dieci giorni concordata per permettere agli alleati della Russia di prendere cognizione dello stato dei negoziati. « Risulta — soggiunse Kulhmann — dalle comunicazioni delle Potenze centrali del 25 dicembre che una delle condizioni essenziali è il consenso unanime di tutti i belligeranti, condizione egualmente obbligatoria per tutte le nazioni. Tale consenso non essendo stato ricevuto, le comunicazioni delle Potenze centrali devono essere considerate come nulle e non avvenute. Nondimeno la Delegazione russa con un telegramma inviato al generale Hoffmann comunicò che il Governo della repubblica russa considera necessario continuare gli ulteriori negoziati di pace su territorio neutrale proponendo da parte sua Stoccolma. Un altro telegramma propose di trasferire la sede della conferenza in un luogo neutrale qualsiasi. Non voglio fermarmi qui sui motivi che i delegati già conoscono, nè sulle spiegazioni fornite altrove a tale proposito e che rendono impossibile di trasferire i negoziati di pace fuori di Brest Litowski. Ma io voglio annunziare sin d'ora la decisione definitiva delle Potenze centrali di non trasferire altrove i negoziati come era stato dichiarato precedentemente in forma non definitiva. Occorre considerare che l'atmosfera dell'ultima riunione è cambiata. Accaddero nuovi avvenimenti nei riguardi degli Stati centrali. Malgrado tutto non voglio che noi ci lasciamo. La speranza si basa anzitutto sopra la dichiarazione categorica e netta delle aspirazioni di pace del popolo russo fatta dalla Delegazione russa e sulla constatazione, che facemmo durante le trattative, della serietà della Delegazione russa. Checchè ne sia io non considero le difficoltà come tali da far fallire la pace e da far riaccendere in oriente la guerra con tutte le sue incalcolabili conseguenze ».

Prese poi la parola il conte Czernin. « Considero necessario — disse — aggiungere al-

Il silenzio di Hertling

in relazione alle trattative coi russi

La lotta fra lo Stato militare e lo Stato civile

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Il Cancelliere dell'Impero non parlerà neanche oggi alla Commissione del bilancio. Egli ha rinviato ancora il suo discorso, probabilmente anzi non lo pronunzierebbe che nella prossima settimana. Secondo altre voci, è invece ancora molto dubbio se parlerà alla Commissione del bilancio, o se non preferirà di parlare al Reichstag radunato in seduta plenaria. Ora, se prevarrà questa seconda eventualità, il Reichstag sarebbe convocato prima dell'epoca fissata. Il ritardo dipende soprattutto dal fatto che la conferenza di Brest Litowski non ha ancora raggiunto tale chiarezza da rendere possibile un'esposizione concreta dei fatti. Si può anche dedurre da ciò che il tema principale del discorso del Cancelliere saranno i negoziati colla Russia. I giornali affermano che il conte Hertling non ha affatto l'intenzione di rispondere alle domande fatte da Lloyd George e da Wilson, di far sapere quali siano i reali scopi di guerra della Germania. Il Cancelliere sa il pericolo delle nuove lotte parlamentari e delle nuove crisi che potrebbero sorgere da una dichiarazione troppo esplicita in senso pangermanista. Pertanto, egli sembra appagarsi di lasciare informati i capi partito, non direttamente, ma mediante il sottosegretario agli esteri, von Busche, sulla situazione. Così è avvenuto anche ieri. Che i conservatori possano cantar vittoria risulta sempre più apertamente. Oggi per esempio, i giornali di destra registrano con grande soddisfazione che il conte Valentini, capo del Gabinetto civile dell'Imperatore, si è ritirato dal posto, che è stato preso dal signor [illegible] presidente superiore della Prussia [illegible] che viene considerato come un [illegible] conservatori. Questo fatto, insieme [illegible] tri, dimostra che la situazione [illegible] piego tale da non lasciare [illegible]. L'unico pensiero del Go[illegible] dire dai suoi organi, [illegible] golare — dal « Lok[illegible] zione politica de[illegible]

[illegible] Russ[illegible] egli uc[illegible] novembre [illegible] di una corte [illegible] comparso di [illegible] onario. Nel cor[illegible] movimento mo[illegible] avrebbe partecipato, considero che i commissari non sono l'espressione della volontà nazionale e sarebbe insensato pretendere il contrario. Attendo la riunione della Costituente e se essa ratifica l'autorità che avete usurpata e se riconosce i commissari del popolo, allora vi riconoscerò anch'io. Non mai prima ». Il generalissimo massimalista Krylenko pubblica un manifesto in cui dipinge la repubblica estremista come circondata da nemici e alla vigilia della guerra santa rivoluzionaria contro i borghesi russi, tedeschi, inglesi e francesi. Egli annuncia la formazione di squadre popolari d'armati e di un esercito operaio che combatterà al fronte e nell'interno. Fa appello a tutti i reggimenti, battaglioni e compagnie scongiurandoli perchè si arruolino subito. Il nuovo capo del distretto militare a Pietrogrado fu eletto ieri ed è un semplice sergente di nome Enimeff. Uno dei suoi predecessori era il granduca Nicola. Suo primo atto fu d'ordinare alla popolazione di lavorare a spazzare la neve nelle vie. Tutti i Comitati dei quartieri dovranno procurare il pane e gli utensili necessari. Tutti i cittadini senza distinzione tra i 18 ed i 45 anni sono costretti a lavorare. Quelli che non obbediranno subiranno immediatamente la confisca di tutti i loro beni. Il nuovo decreto comparso oggi minaccia l'arresto degli impiegati postali e telegrafici scioperanti e colpevoli di sabotaggio. I tramvieri che hanno scioperato durante quindici giorni ripresero oggi il lavoro. Lo sciopero giovò ai cocchieri per accrescere la loro tariffa. La corsa pagata prima della guerra 50 centesimi costa ora da 3 lire a 7,50.

Il grido di allarme del gen. Krilenko

Pietrogrado, 11.

Da fonte massimalista si annuncia che, rispondendo alla domanda tedesca relativa alle condizioni di pace, il generalissimo Krilenko pubblica un appello ai soldati e operai nel quale dimostra che la pace e la reciproca e constata che i tedeschi parlano in modo assolutamente positivo di annessioni e di occupazioni nel caso di una pace separata con la Russia. « I tedeschi — egli dice — aggiungono che non daranno affatto il loro consenso alle condizioni precedentemente annunciate. Tale situazione può renderci vittime della borghesia tedesca. La Repubblica Russa ed i suoi governanti sono circondati da ogni parte da nemici. Tali sono le condizioni che stanno per presentarsi agli operai ed ai contadini della Russia. Si tratta della difesa di tutte le conquiste della rivoluzione e di una guerra santa contro tutti i suoi nemici, di una guerra santa contro la borghesia. Il problema, che si presenta, è quello di organizzare un esercito ben costituito per la resistenza. Bisogna creare l'esercito del popolo. Chiamo per la costituzione di questo esercito tutti coloro cui è cara la libertà. Tutti coloro che hanno principi rivoluzionari si arruolino. I camerati al fronte avranno rinforzi e nessuna forza al fronte tremare. La guardia popolare socialista, che difende la causa del Governo socialista e l'autorità socialista, non può non vincere ».

Manifestazioni pacifiste

Andrassy e lord Lansdowne

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Due manifestazioni pacifiste degne di nota: un articolo del prof. Foerster sull'*Arbeiter Zeitung* e una lettera del conte Andrassy a lord Lansdowne pubblicata nell'Edizione internazionale politica. Foerster incomincia il suo articolo accennando al romanticismo, in cui erano cresciuti i tedeschi, per cui la guerra sembrava impossibile. Ma essi dimenticavano che le idee pacifiste hanno ricevuto nell'ultimo decennio il mondo anglo-americano. Foerster accenna quindi al pericolo giapponese che l'America cerca di rendere innocuo mediante una lega dei popoli. Foerster ricorda poi quanta sfiducia provochi nell'Intesa la intransigenza della politica tedesca e delle sue manifestazioni di pace. Lo scrittore vede nel problema dell'Alsazia e Lorena un ostacolo alla pace e dice che esso non può essere risolto esclusivamente come una faccenda tedesca ma europea. L'autore conclude deplorando che la Germania non sia più, come una volta, il centro spirituale della vita dei popoli ma stia diventando una nazione isolata dal mondo. Bisogna quindi mutare rotta prima che gravi esperienze e delusioni non abbiano a mostrare come essa si sia messa su di una falsa strada.

Il conte Andrassy nella sua lettera a lord Lansdowne invita il Governo inglese a unirsi all'Austria per gettare le basi di un nuovo equilibrio europeo. Dice che la mediazione sarebbe felicissima di farsi mediatrice fra la Germania e le Potenze occidentali e particolarmente fra l'Inghilterra e la Germania. Andrassy aggiunge che l'Austria rinuncia a funzioni dei suoi alleati, ciò che non esclude il suo desiderio di giungere ad una pace buona. Naturalmente saranno indispensabili correzioni di confini. Quanto alla Polonia, Andrassy vuole che i polacchi decidano del loro destino, ma è favorevole al trialismo austro-ungarico-polacco. Il desiderio tedesco di spezzare per sempre la forza inglese lo ritiene pericoloso perchè potrebbe avere per conseguenza una serie di nuove guerre. Una formula di riconciliazione fra l'Inghilterra e la Germania è assolutamente necessaria per stabilire una [illegible] pace europea.

Wekerle in udienza da Carlo I

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Il primo ministro ungherese Wekerle è stato ricevuto in udienza durata oltre un'ora dall'Imperatore Carlo, al quale ha riferito i risultati del suo viaggio a Berlino. Quanto al suo programma politico ed alle sue proposte di creazione di un esercito ungherese indipendente, esse non hanno fatto un passo innanzi, ma Wekerle ha espresso ancora a Vienna le sue speranze di vederle applicate.

Curiosi particolari

sul viaggio di Caillaux in America

Parigi, 12, notte.

Come già vi dissi, col treno proveniente da Modane sono giunti a Parigi i documenti, i valori, i titoli sequestrati nella cassaforte di Caillaux a Firenze. Erano rinchiusi in due valigie di cuoio, una più grande e una più piccola, assicurate ambedue da una forte catena. Da un lato era una targa metallica con queste parole: Ambassade de France, Roma. Alla stazione i magistrati militari italiani colonnello Chiafarone, commissario del Governo, e capitano Deraberlis, istruttore, ai quali il prezioso deposito era stato affidato, hanno fatto la consegna regolare ai magistrati francesi accompagnati dal direttore del Ministero degli Esteri, Herbette, dal capitano rappresentante il Governo militare di Parigi e dal commissario speciale, venuti ad attenderli. Caricate su due automobili, le valigie sono state trasportate al Palazzo di Giustizia, nel gabinetto del giudice istruttore Bouchardon. Gli agenti hanno proceduto, in presenza del giudice, all'apertura immediata della valigia più piccola e ne hanno estratti i documenti, chiudendoli nella cassaforte del gabinetto. Una sentinella è stata indi messa alla porta, con la consegna formale di non lasciar penetrare nessuno. Nel pomeriggio alla presenza dei magistrati italiani e di Caillaux stesso, è cominciato l'inventario dei documenti. Bouchardon aveva stamattina raccolto la deposizione di due generali, Humbel e Percin: entrambi stati in rapporto con Caillaux. Percin, che era collaboratore ordinario del Bonnet Rouge, ha dovuto rispondere ad alcune [illegible] del magistrato sulla sua attività in [illegible]

Alfieri, [illegible] I socialisti, riuniti alla Camera doveva dare [illegible] entusiasmo attorno alla [illegible] una doveva essere ragione di orgoglio per il capo del Governo, portò a conoscenza dell'on. Orlando e degli altri ministri presenti che Carlo Orlando, figliuolo diciottenne del presidente del Consiglio, era stato ferito in un combattimento ieri avvenuto sul Piave. L'on. Orlando accolse con molta fermezza d'animo l'annunzio e chiese particolari del fatto che sino a quel momento assolutamente ignorava. Il ministro della guerra aggiunse che Carlo Orlando, sottotenente di cavalleria al Piemonte Reale, sezione mitraglieri, è stato ferito sul basso Piave. Egli fu investito dallo scoppio di una granata nemica su tutto il lato destro, riportando nella gamba destra la frattura della tibia ed una ferita al braccio destro, nonchè l'asportazione di alcune falangi della mano destra (cinque cipite al censurai). Il giovane ufficiale, che si trova all'ospedale militare di Treviso, sopporta con molta serenità la sventura toccatagli ed è curato anche da un illustre chirurgo partito oggi stesso da Roma.

Tutti i ministri ebbero parole di vivissima simpatia per il padre colpito e alcuni lo baciarono e abbracciarono. Altri notarono come questo episodio attesti dello spirito di abnegazione di tutte le classi sociali dalle più umili alle più alte. L'on. Orlando volle che il Consiglio iniziasse subito senz'altro i suoi lavori essendo le necessità dello Stato al di sopra di tutto e di tutti. La notizia pubblicata stasera dai giornali ha prodotto un plebiscito di simpatia per l'on. Orlando. Il Re espresse al presidente del Consiglio i propri sentimenti di ammirazione per la condotta del figlio ed i suoi auguri unitamente a quelli della Regina. Tutti gli ambasciatori dell'Intesa, i diplomatici dei paesi neutrali, molti deputati e senatori e moltissimi cittadini inviarono al presidente del Consiglio espressioni vivissime di simpatia e auguri per la guarigione del figlio che si trovava insieme ai propri tre fratelli al fronte in prima linea.

Il Consiglio dei ministri, proseguendo i suoi lavori, esaminò i due progetti di legge per l'aumento degli stipendi agli impiegati dello Stato con effetto dal 1.o gennaio e per la mobilitazione agraria. Il primo corrisponde alle informazioni che vi ho precedentemente già inviate. Il progetto per la mobilitazione agraria subì alcuni ritocchi e sarà approvato definitivamente in un prossimo Consiglio dei ministri. La parte più importante della riunione fu dedicata all'esame della situazione internazionale rispetto all'Italia e in vista della imminente conferenza di Parigi. Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera francese dal ministro degli esteri Pichon, hanno versato sull'ultimo periodo delle vicende diplomatiche dell'Intesa. Pichon, abbandonando il metodo del segreto sistematico, preferì dichiarare che, pur essendosi in non lontana occasione avviate per iniziativa della Francia trattative per una dichiarazione collettiva intorno ai fini di guerra delle Potenze della Intesa, aveva finito col prevalere il sistema delle dichiarazioni separate.

Ora, la conferenza di Parigi sembra dover avere tra i suoi scopi principali la ripresa di quelle trattative, cioè anzitutto l'accordo dei tre Governi d'Italia, di Francia e d'Inghilterra sulla esposizione di tutte le questioni di dettaglio relative ai rispettivi scopi di guerra, consacrando tale accordo, che perfezionerà quello già esistente, nella pubblicazione di un documento unico, il quale formerà la piattaforma dell'Intesa per ogni prossima e futura trattativa di pace. Si tratta di una questione di forma che ha la propria importanza. Naturalmente il punto essenziale consiste nella sostanza, cioè nel contenuto di questo documento. Il nostro Governo prospetterà dinanzi agli altri Governi dell'Intesa i tre punti essenziali della propria situazione: cioè rivendicazioni nazionali, problema adriatico e problema del Mediterraneo orientale. Di questi tre punti soltanto il terzo può essere discusso e ciò per il fatto, già accennatovi, che la rinunzia russa alle aspirazioni territoriali in Oriento ha reso necessaria la revisione degli accordi già conclusi. Il Governo pensa che l'Italia dovrà naturalmente avvantaggiarsi nelle stesse proporzioni degli alleati della rinunzia dei massimalisti russi. Sugli altri due punti l'Italia non suppone possa esservi discussione, dovendo avere forza gli accordi già conclusi ed enunziati dal ministro Pichon ieri a Parigi. Questa è a grandi linee la situazione italiana nel Convegno di Parigi. Il silenzio, che il Governo italiano mantiene prima della conferenza, lascia supporre che esso sarà favorevole alla enunciazione di un documento unico dell'Intesa che sarà ad un tempo la formulazione del programma collettivo dell'Intesa e la dimostrazione materiale dell'accordo completo su tutte le questioni estese ad ogni particolare delle questioni stesse. Il vantaggio di una soluzione consimile, per la quale si sta lavorando, appare evidente. **S.**

Naufragio di una cacciatorpediniera inglese

Londra, 12, notte.

L'Ammiragliato annunzia il naufragio della controtorpediniera « Racoon » al largo della costa settentrionale dell'Irlanda. In seguito alla tempesta la nave urtò negli scogli e affondò, inghiottendo l'equipaggio, il 9 gennaio. Si salvarono soltanto nove uomini che erano sbarcati nell'ultimo porto toccato dalla controtorpediniera. Fianco a [illegible] si ritrovarono [illegible] cadaveri.

Una catastrofe mineraria in Inghilterra

Londra, 12, notte.

Una esplosione disastrosa è avvenuta stamane nella miniera di Calmerend, nel nord dello Staffordshire. 217 uomini si trovavano nella miniera al momento dell'esplosione; 60 sono risaliti alla superficie sinora. Si crede che il numero delle vittime sia elevato.

Un memoriale di Ludendorff al Kaiser

Ancora la lotta delle tendenze

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Ludendorff non è ancora arrivato a Berlino, [illegible] però inviato un memoriale all'imperatore sulla recente crisi e sulle cause che spinsero lui ed Hindenburg a minacciare le dimissioni. Che cosa contenga il memoriale si ignora. Alle prime note, per le indiscrezioni dei giornali, quali sono i punti principali di discordia fra le autorità civili e militari. Il comando [illegible] ore voleva che ad Oriente fosse tracciato [illegible] solido confine del Narew, affermando [illegible] cosa era facilissima senza danneggiare [illegible] interessi del polacchi e dei russi, trattandosi semplicemente di un problema tedesco [illegible]. Quanto ad Occidente, la direzione [illegible] dell'esercito aveva serie apprensioni [illegible] l'offerta di una pace senza annessioni e risarcimenti fatta il 25 dicembre a[illegible] riguardava anche l'Occidente. Ormai, il Comando supremo, quanto la direzione politica dell'Impero ritengono questo [illegible] sbrigato; perchè non avendo l'Intesa entro dieci giorni alla conferenza di Brest-Litowski, quell'offerta non ha più valore. Il Comando supremo dell'esercito [illegible] perchè fosse ottenuto il bacino [illegible] e quello di Longwy, interpretando i [illegible] dell'industria tedesca e, possibilmente [illegible] punto della costa delle Fiandre. [illegible] alla lotta dei partiti, essa si è un po' [illegible] Il partito patriottico continua a prepararsi [illegible] necessità del ritiro del signor Kulhmann [illegible] mentre la stampa liberale e progressista [illegible] risponde quasi più all'assalto dei [illegible] Solo i socialisti indipendenti [illegible] di opporsi con violenza all'attività dei [illegible] annessionisti ed alcuni giornali borghesi [illegible] della stessa maggioranza, reclamano [illegible] provvedimenti contro di loro. « E' ora che il Governo agisca — scrive la *Badische Landes Zeitung* — affinchè i nostri nemici non possano credere che i socialisti indipendenti siano i veri rappresentanti del popolo tedesco. Il popolo tedesco desidera una pace generale, ma i socialisti indipendenti vorrebbero allontanare la pace, il che risulta evidente ove si pensi che combattono la pace separata colla Russia ».

Il nuovo Consiglio dell'Ammiragliato inglese

Londra, 12, notte.

Il Consiglio dell'Ammiragliato fu ricostituito. I nuovi membri sono i contro-ammiragli Sydney, Fremantle e Giorgio Hope, e membro civile Arturo Pease, direttore della « Northeastern Railway ». Il vice ammiraglio sir Henry Oliver e il commodoro Godfrey Paine si ritirano. Nei suoi commenti la stampa londinese si astiene dal dichiarare che la pubblicazione della lista dei nuovi membri dell'Ammiragliato elimina tutti i timori che erano stati espressi di vedere l'Ammiragliato stesso adottare una politica più avventurosa. (Stefani)

La peste in China

Shangai, 12.

Il *North China Daily News* riceve da Shansi che la peste, diffusasi ad una distanza di trecento miglia, attacca ora Tai-Yuan-Fu, ed è apparsa anche sulla linea Pekino-Hankeu.

Forme di assicurazione

dirette a favorire il Prestito di guerra

Roma, 12, notte.

Il Consiglio dei ministri nella sua adunanza odierna, su proposta di S. E. Ciuffelli, ha approvato uno schema di decreto che autorizza l'Istituto nazionale delle assicurazioni ad attuare alcune forme di assicurazione dirette a favorire la sottoscrizione al quinto prestito di guerra. Con una di tali forme di assicurazione l'Istituto garantisce, nell'eventualità che il sottoscrittore a rate muoia prima che sia compiuto il pagamento del prezzo di emissione dei titoli, la liberazione dei titoli sottoscritti a favore delle persone indicate in polizza senza obbligo di ulteriori pagamenti. Tale garanzia può essere ottenuta da tutti i sottoscrittori in età non superiore ai 55 anni senza formalità di visita medica per le sottoscrizioni a L. 5000 di capitale nominale. Il premio da corrispondersi dal sottoscrittore all'atto del rilascio della polizza è di L. 0,50 per ogni titolo unitario di L. 100 se la sottoscrizione a rate e cioè a norma dell'articolo 4 del decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917, N. 2018, e di L. 1 se la sottoscrizione è fatta mediante pagamenti a rate mensili. Con tale forma di assicurazione i sottoscrittori al prestito e con pagamento a rate hanno la possibilità di trasferire alla persona da essi designata in polizza, sin dal momento della sottoscrizione, la piena proprietà dei titoli sottoscritti, liberando nella eventualità della loro morte i beneficiari non solo dall'onere delle rate non ancora pagate, ma anche da ogni tassa di successione. Il decreto inoltre autorizza l'Istituto nazionale ad emettere durante la sottoscrizione del quinto prestito nazionale speciali polizze di assicurazione mista con differimento pari a 15 anni per capitali assicurati non superiori alle lire 20 mila da liquidarsi in titoli del quinto prestito. Tali speciali contratti tendono soprattutto a rendere agevole la partecipazione al prestito a coloro che non avendo disponibilità immediate sono però disposti ad impegnare i loro risparmi futuri per l'adempimento del doveroso concorso alla sottoscrizione del prestito. Questo speciale contratto di assicurazione mista liquidabile in titoli del quinto prestito nazionale è offerto alle seguenti condizioni di favore:

1.o Il premio annuo sarà pagato in base alle tariffe vigenti dell'Istituto e in corrispondenza del prezzo di emissione del titolo e cioè su L. 86,50 per ogni titolo del valore nominale di L. 100.

2.o Su ciascun premio annuo pagato dall'assicurato l'Istituto corrisponderà l'interesse anticipato nella stessa misura del rendimento annuo effettivo dei titoli del 5.o Prestito nazionale, e cioè l'Istituto corrisponderà su ciascun premio annuo l'interesse nella misura del 5,78 per cento.

3.o Al termine del periodo di 15 anni all'assicurato sopravvivente l'Istituto liquiderà, oltre i titoli di cui è oggetto il contratto di assicurazione, anche un premio pari a L. 13,50 (differenza fra il valore nominale del titolo e il prezzo di emissione) per ogni titolo di L. 100.

4.o L'Istituto si impegna di trasferire a questi speciali assicurati tutte quelle migliori condizioni che fossero fatte ai sottoscrittori al 5.o Prestito nazionale, nella eventualità di future emissioni di prestiti, a norma dell'articolo 21 del decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917. Inoltre, in aggiunta alle forme sopra indicate, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni ha deliberato di accettare, per costituzione di rendite vitalizie non superiori alle L. 1500, i titoli del 5.o Prestito nazionale al loro valore nominale.

Macchinista e fuochista asfissiati a Oneglia

Savona, 12, notte.

Giunge notizia che il macchinista Caroslo Pietro, d'anni 29, ed il fuochista Alfieri Matteo, d'anni 24, partiti ieri sera con un treno di servizio fino ad Oneglia, rimasero asfissiati nella sala di 3.a classe della stazione dove intendevano passare la notte. Il Caroslo fu rinvenuto già morto ed il fuochista Alfieri, ancora in vita, ma in condizioni gravissime, fu trasportato d'urgenza all'Ospedale di Oneglia. La sala era riscaldata a carbone.

Bollettino Giudiziario

Roma, 12, notte.

Il « Bollettino Giudiziario » reca, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Bertola, già giudice alla Colonia Eritrea, trovasi nel ruolo organico della magistratura, è destinato alla Regia Procura di Mondovì; [illegible] con le funzioni di pretore al mandamento di [illegible], tramutato alla Pretura del mandamento di Alessandria con le funzioni di pretore; Bruno, giudice con le funzioni di pretore al mandamento di Verres, tramutato alla Pretura di [illegible], con le stesse funzioni.

Cancellerie. — Fava, cancelliere alla pretura di Santo Stefano Belbo, collocato in aspettativa; Ferrerini, aggiunto alla Segreteria della R. Procura di Cuneo, applicato al tribunale di Cuneo, è invece applicato alla Pretura urbana di Roma.

Notari. — Carpani, notaio, residente nel Comune di Maggiora, distretto notarile di Novara, traslocato nel Comune di Momo, stesso distretto.

Culto. — In virtù del R. Patronato, il sacerdote Fenoglio è stato nominato al Beneficio parrocchiale della Natività di Maria Ss., in Pramollo.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 15: « Otello », opera in 4 atti di Giuseppe Verdi — Ore 20,15: « Carmen », opera in 4 atti di Bizet.

CARIGNANO (C.ia Tina Di Lorenzo) — Ore 15: « La cena delle beffe », poema drammatico in 4 atti di Sem Benelli — Ore 20,15: « Il giardino delle Feriere », dramma in 4 atti, di G. Giusti.

ALFIERI (C.ia d'operette Città di Milano) — Ore 15 e 20,15: « La montagna di fuoco », operetta in tre atti, di Costantino Lombardo.

ROSSINI (C.ia Testa-Bonelli) — Ore 15: « L. ai del côcô », 4 atti di C. Denaria — Ore 20,15: « I mai mutri », dramma in 4 atti di Mario Leoni.

SCRIBE (C.ia Gemelli-Cavalieri) — Ore 15 e 20,15: « La fanciulla perduta nella neve », operetta.

GIANDUJA (Marionette) — Ore 15 e 20,30: « Turlo gris-vert », burletta d'attualità.

ROMANO (Prop. C. Ambro - Telef. 14-93) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 15,15 e 20,15: Varietà per famiglia.

TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Calli) - C. 70.

MERIDIANA — Ore 14: Attrazioni e operette.

CINEMA ALPI — « I fratelli corsi ».

PATINOIR RUBIOLA - Tempo permettendo si pattina mattino e pomeriggio (escluso sera).

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti e della Società Promotrice di Belle Arti. Aperta dalle ore 10 alle 18.

PALAZZO REALE: Esposizione dei regali della Lotteria dell'Associazione della Stampa — aperta dalle ore 10 alle 18.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 9, dopo breve malattia, spirava serenamente

Bacchetti Damiano

d'anni 77

GIOIELLIERE

I figli RICCARDO, FEDERICO, ERNESTINA; le nuore GIARETTO e MAFFEI; il genero GUY Dottor ALBERTO; i nipoti, i cognati, i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 13 corr., alle ore 15,30, partendo da Piazza Castello, 18.

Si ringraziano fin d'ora le persone che gentilmente prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Grata)

Oggi, alle ore 20, colpita da morbo crudele, spirava fra le braccia dei suoi cari serenamente come visse, munita dei conforti religiosi

BUSSANO ANNA nata VIBERTI

d'anni 72

Affranti dal dolore che non ha conforto, partecipano la triste notizia:

Il figlio: Ing. CELESTE, colla consorte TERESA BELTRAMO e bimbo ARTURO;

Le figlie: ADELINA col marito GIUSEPPE GIROTTI;

SECONDINA vedova CASSINA e figli;

CATERINA vedova BERRA e figlia;

Il fratello, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 13 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'estinta in corso San Maurizio, N. 63.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Torino, 11 gennaio 1918.

Oggi, alle ore 19,30, dopo una vita di intenso lavoro, si spense serenamente, munito dei conforti religiosi l'

Avv. Cesare Minazio

d'anni 62

Angosciati ne danno il triste annunzio: le sorelle e fratelli ROSA vedova ZIPELLONI; cav. ing. IGNAZIO; geom. GIOVANNI, colla consorte CAROLINA BICOTTI; GIUSEPPE, cassiere della Società di Irrigazione all'ovest della Sesia; AVV. LUIGI, colla consorte EMILIA ZANOTTI; TILDE in VITTORIO CAZZANIGA; e nipoti MINAZIO, ZIPELLONI, CAZZANIGA.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 9,30 di lunedì, 14 corrente.

Vercelli, 12 gennaio 1918.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

VIRONE MARIA ved. SAVIO

Il figlio, la nuora, i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, domenica, 13 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Governolo, n. 6.

Si ringraziano anticipatamente chi interverrà al mesto accompagnamento.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Grata)

I figli CARLETTO e MIMY, la nuora, i parenti tutti, sentitamente ringraziano tutti quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla memoria del loro caro

Cav. Antonio Gilardini

intervenendo alla mesta cerimonia ed inviando fiori e corone.

Milano, 10 gennaio 1918.

Stamane, alle ore 10, dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

LUIGI CARGNINO

di anni 42

NEGOZIANTE

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie TIRONE ALBINA, il padre LORENZO, il fratello GRAZIANO colla moglie MARIA GIORDANO, la sorella MARIA col marito COSTA NATALE, lo zio ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 13 corr., alle ore 16,30, partendo da via Duchessa Jolanda, 15.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Grata)

Nella veneranda età di anni 80, spegnevasi ieri, alle ore 6, munito di tutti i Conforti religiosi serenamente come visse

Canavoso Giuseppe

Inconsolabili ne danno il triste annunzio i figli, GIUSEPPE coi figli GIUSEPPE BATTISTA, soldato alla fronte, CATTERINA, INNOCENTI, MATTEO colla consorte RAMELLO PASQUALINA coi figli: CLEMENTE, PIO, GENOVEFFA, MARIA, EVASIO, ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avverrà oggi 13 corrente, alle ore 15, partendo dalla Cascina Villa San Tommaso.

Bussigliera Alta, 13 gennaio 1918.

Si ringrazia anticipatamente le persone che prendono parte al loro dolore.

Ieri, colpita da improvviso malore, fra le braccia dei suoi cari, spirava

EMILIA MENSI nata GAY

Straziati per l'immenso dolore ne danno notizia: il marito MENSI BIAGIO, notaio; il figlio MARIO; le figlie: EMMA vedova RAVASI, MARIA e nipotini BIANCA e ALDO.

I funerali avranno luogo lunedì, 14 corr., alle ore 8,30, partendo dall'abitazione via Cavour, 5, e la cara salma sarà poi trasportata a Pietra Marazzi.

Si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno intervenire, dispensando dalle visite.

Alessandria, 12 gennaio 1918.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.